

30 dicembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfinò*



Il viceministro Sileri: medici in prima linea. Frena il comitato di Bioetica

# Obbligo di vaccino per i sanitari? L'Italia divisa: serve una legge

Il Garante dei detenuti: prima nelle carceri Fango via internet sull'infermiera apripista

**Alberto Paolini**

**ROMA**

L'obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid deve rappresentare «l'ultima misura, l'extrema ratio» da mettere in atto eventualmente solo in un secondo momento e per categorie precise, a partire da medici e insegnanti. A frenare sull'ipotesi di rendere l'immunizzazione obbligatoria è il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Lorenzo D'Avack, ma il dibattito è aperto e tale prospettiva - a tre giorni dalla partenza della campagna vaccinale in Europa - rappresenta una carta da giocare sul tavolo del governo nel caso in cui l'adesione si rivelasse insufficiente. Poche ore prima era stato il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri a ipotizzare la vaccinazione obbligatoria almeno per alcune categorie di persone. «Non illudiamoci di uscirne in poche settimane - ha detto -. Per sconfiggere il Covid ci sarà bisogno di un'adesione massiccia al vaccino». Rispetto ai dubbi del personale sanitario «metterei in dubbio la qualità del nostro sistema formativo. Avere dei vax tra i medici equivale a un fallimento. Al momento - prosegue - non è prevista alcuna obbligatorietà. Se nei prossimi mesi la campagna non dovesse raggiungere i 2/3 della popolazione, allora si dovrebbero prendere delle contromisure. Tra queste, c'è l'obbligatorietà. Ma non è un problema attuale. Sono fiducioso».

La prospettiva della coercizione «riporta al clima del regime cinese», ma sono anche altre le ragioni per le quali tuttavia D'Avack invita alla «cautela». Eticamente, spiega il presidente del Cnb, «ritengo che obbligarci ad un trattamento sanitario debba rappresentare assolutamente un'eccezione, mentre in questa prima fase è fondamentale incentivare la propaganda a favore delle vaccinazioni. L'obbligo dovrebbe essere considerato come una extrema ratio». E se è vero che stiamo vivendo a causa della pandemia «un momento particolare e di eccezio-

nalità, è anche vero - argomenta - che la prima misura dovrebbe essere quella di premere per un'adesione volontaria alla vaccinazione, a partire dai medici». Obbligo quindi solo in casi estremi e coinvolgendo «prioritariamente solo alcune categorie, come medici e insegnanti, che rappresentano un potenziale veicolo di trasmissione del virus per un'ampia platea di popolazione». In questo momento, avverte, «è fondamentale partire da un principio di solidarietà evidenziando, nel caso degli operatori sanitari, la forte responsabilità che questa categoria si assume nei confronti dei pazienti se rifiutasse l'immunizzazione».

Che la discussione sia però aperta lo conferma la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che non esclude la strada dell'obbligatorietà ma solo al termine di una campagna di informazione che chiarisca ai cittadini tutti i dubbi e in base ai risultati di questa campagna. Ed invita a considerare l'obbligo per le categorie più esposte anche la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. Non partirebbe subito con l'obbligo vaccinale per il personale sanitario Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico: «Ma se a lungo termine la volontarietà diventerà un problema, a quel punto il Parlamento dovrà riflettere», avverte. Più drastica la posizione del direttore scientifico dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani Giuseppe Ippolito: «Tutti gli operatori sanitari, a partecio».

**Rigore allo Spallanzani L'infettivologo Ippolito: gli operatori devono immunizzarsi oppure verranno sospesi**

**Il provvedimento Ad Ivrea prima sanzione disciplinare a un medico negazionista: l'Asp gli ridurrà lo stipendio**

re dai medici, devono vaccinarsi contro il Covid e se non vogliono devono essere sospesi dal servizio perché non possono essere idonei al servizio che svolgono». Ci sono cioè, sottolinea, «categorie che devono essere vaccinate assolutamente; questo per proteggere se stessi ma anche gli altri, per i contatti estesi che tali categorie devono avere con la popolazione. Chi non lo accetta non può esercitare quelle determinate professioni».

C'è, invece, chi pressa per esser vaccinato prima. Mentre la lista delle categorie che hanno la priorità per accedere alle prime dosi di siero, già traballa. La voce del dissenso si alza da più parti, dai sindacati, alla Consulta di Bioetica, al Garante dei detenuti. Insomma, che i primi a ricevere l'inoculazione siano gli operatori sanitari è fuori discussione, ma che alcune categorie stiano in fondo alla lista o non siano state prese in considerazione suscita sconcerto. Così come l'ipotesi che con i docenti si cominci solo a primavera, quando cioè le scuole stanno per chiudere i battenti, o almeno quelle che li hanno aperti.

«Ho molti dubbi sulla necessità che tra i primi ad essere vaccinati ci siano gli anziani di 80-90 anni. Pensare che si debba tenere conto invece che i 50-60enni hanno una maggiore attesa di vita, e lo dico da anziano io stesso e senza nessuna intenzione di discriminazione», spiegato il presidente della Consulta di Bioetica Maurizio Mori. «Dal mio punto di vista, anche se può sembrare una boutade e non lo è, tra i primi a essere vaccinati ci dovrebbero essere i parlamentari, perché reggono la cosa pubblica, hanno maggiore responsabilità sociale e se un focolaio dovesse mettere il Parlamento nella condizione di funzionare a singhiozzo sarebbe danneggiata l'intera comunità». Non solo: «Anche i liceali dovrebbero essere tra i primi perché hanno una lunga aspettativa di vita e non soltanto per il diritto di tornare in classe».

Molto scontento anche nel mondo della scuola, dove la vaccinazione viene considerata fondamentale

## COVID, 10 DOMANDE E 10 RISPOSTE

Cosa c'è da sapere a questo punto della pandemia

- 1** Come sono composti i vaccini? I vaccini di Pfizer-BioNTech e Moderna sono vaccini a Rna messaggero. Quello di AstraZeneca utilizza il metodo del vettore virale. L'Rna messaggero è una sequenza di basi genetiche sintetizzata in laboratorio.
- 2** Quanti e quali sono i vaccini in via di approvazione o approvati? I vaccini approvati nel mondo oggi sono 7: tre cinesi e due russi, oltre a Moderna e Pfizer-BioNTech.
- 3** Perché ci è voluto così poco per avere i vaccini? Due motivi: sfruttata l'esperienza della prima Sars, fasi di sviluppo avvenute in contemporanea anziché in sequenza.
- 4** Per quanto tempo i vaccini saranno efficaci? Non si sa con certezza, gli anticorpi nelle persone guarite durano circa 6-9 mesi. Probabilmente l'iniezione diverrà una routine.
- 5** Proteggono solo dai sintomi oppure anche dal contagio? Non si sa con certezza. Serviranno test ripetuti su un campione di volontari dopo l'inizio della campagna di vaccinazione.
- 6** Quante le dosi previste in Italia? L'Italia riceverà 202 milioni di dosi di vaccini, da somministrare in due dosi: la dotazione è quindi sufficiente per 101 milioni di persone.
- 7** Come e in che tempi avviene la campagna di vaccinazione? Nel primo trimestre 2021 in Italia arriveranno 10 milioni di dosi per le categorie prioritarie: operatori sanitari (1,4 milioni), personale e ospiti delle Rsa (570 mila) e over 80 (4,4 milioni). Dopo toccherà alla fascia 60-79 anni (13 milioni) e alle persone con altre malattie (7 milioni). Tra il secondo e il terzo trimestre saranno vaccinati insegnanti e personale scolastico, forze dell'ordine, personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Infine tutti gli altri.
- 8** Sono stati riscontrati effetti collaterali? E quali? Fino a oggi 2 milioni di persone sono state vaccinate. Ci sono state 8 reazioni allergiche gravi tutte risolte. Le sperimentazioni hanno mostrato alcuni effetti collaterali leggeri.
- 9** Che cos'è l'immunità di gregge? Come si ottiene? È la percentuale di vaccinati che bisogna raggiungere affinché risulti protetto anche chi non è vaccinato: si dovrà arrivare al 70-80% di immuni.
- 10** Se tutto va bene quando si potrà tornare alla vita di prima? Probabilmente dal prossimo autunno, ma molto dipende anche dalle mutazioni del virus.



**L'esempio.** Il professor Giuseppe Remuzzi dell'Istituto Mario Negri primo vaccinato alla struttura di Alzano Lombardo epicentro del Covid19

## Vertenza in una Rsa di Pavia: solo uno su 5 si farà vaccinare

● C'è allarme nelle Rsa in vista dell'inizio della campagna vaccinale contro il Covid. A Pavia solo due operatori su dieci delle 85 strutture della provincia sarebbero disponibili a sottoporsi al trattamento, anche se, precisa l'Ats, il sondaggio è ancora in corso. La percentuale si assesta a livelli analoghi, però, anche a Torino e in diverse località italiane le cronache sono punteggiate dagli interventi di chi preferirebbe almeno rimandare l'appuntamento con la siringa. «Acquisire i consensi per noi, in particolare in Lombardia, ha un valore davvero grande - afferma la direttrice generale dell'Ats pavese, Mara Azzi - è il sì di chi combatte in prima linea da mesi, nonché un senso di solidarietà e responsabilità dei nostri operatori verso i pazienti più fragili. Per questo è importante che aderiscano e lo facciamo per primi». Secondo l'avvocato torinese Maria Grazia Cavallo, legale di riferimento di numerose Rsa piemontesi per le questioni Covid, la situazione rischia di pesare come un macigno «sulle spalle di strutture già gravate da

responsabilità enormi». Accettare il diniego degli operatori significa correre il rischio di un contagio (il virus si può contrarre all'esterno) con drammatici effetti su persone in età avanzata e conseguenze penali e civili che ricadrebbero sui datori di lavoro. «In questo momento - spiega Cavallo - il dovere dei vertici delle Rsa, alla luce di quanto prevedono le norme, è assegnare chi non si vaccina a mansioni prudentemente distanziate dagli ospiti e tali da non generare contatti o rischi di contaminazione. Un esempio è lo smart working. Dove non fosse possibile, come è altamente probabile per la natura delle attività richieste, i lavoratori sarebbero da considerare inidonei alle mansioni di assistenza agli anziani». Il problema è che allo stato attuale «chi rifiuta il vaccino non può essere costretto» perché è la Costituzione a sancire che «nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la propria volontà se non per obbligo di legge e sempre nel rispetto della persona». Ecco il corto circuito.

per poter continuare a lavorare. «I docenti, il personale Ata, si trovano in trincea: hanno un contatto continuo con una platea vasta che, tornando poi a casa, porta a passeggio il virus», ha messo in chiaro Elvira Serafini, segretario dello Snals, «consideriamo tutto il mondo dell'istruzione a rischio e adoperiamoci per permettere subito a questi lavoratori di vaccinarsi: in primavera è troppo tardi». Sono proprio i giovani, ha sottolineato, ad avere contatti continui esterni e un docente incontra dai 25 ai 30 alunni per classe. Altra nota dolente riguarda i detenuti che, secondo il garante nazionale Mauro Palma, vanno vaccinati in anticipo, insieme con il personale degli Istituti di pena, intorno a fine primavera».

Ieri sul web si è consumata anche la solita fiera di minacce e insulti no vax con obiettivo la prima vaccinazione d'Italia. L'infermiera dello Spallanzani Claudia Alivernini è stata oggetto di vere frasi insultanti e minacce («E ora vediamo quando muori») sui profili istituzionali che davano la notizia della sua vaccinazione. L'infermiera aveva anche bloccato tutti i suoi profili social alla vigilia del V-day per tutelare la sua privacy. Inoltre sono stati creati due profili social falsi col suo nome e la sua immagine e per questo Alivernini starebbe valutando anche una denuncia alla polizia postale. Ventinove anni, laureata in Scienze Infermieristiche, Claudia Alivernini è stata in prima fila contro il Covid e fa parte delle Usar del Lazio, le uni-

UNISCITI AL MOVIMENTO **OUR VOICE**

**#ACHAIR4 ASSANGE**

f @ y t

visita il sito **OURVOICE.IT**

**UN VIDEOCLIP CREATO DA:**  
SONIA BONGIOVANNI  
ELISA PAGANO

**DIRETTO DA:**  
STEFANO CENTOFANTE  
GIORGIO DI STEFANO





L'azienda consegnerà oggi i pacchi destinati all'Italia, poi saranno portati nei primi 203 siti di somministrazione

# In arrivo sei aerei con il siero della Pfizer L'Ue acquista altre cento milioni di dosi

Il commissario Arcuri: da domenica già vaccinati più di ottomila cittadini  
L'Aifa: un flaconcino può immunizzare 6 persone e non 5 come annunciato

Lorenzo Attianese

ROMA

Uno slittamento sulla consegna delle dosi causato non solo dal maltempo, ma anche dal cambio di programma da parte della Pfizer. È durata 24 ore la falsa partenza della fase 1 della campagna vaccinale di massa, ma adesso in tutto il Paese la macchina della somministrazione da domani è pronta ad entrare in moto. In queste ore «arriveranno sul territorio italiano le 469.950 dosi di vaccino», assicura il Commissario per l'Emergenza Covid, Domenico Arcuri, il quale precisa che Pfizer ha comunicato agli uffici della sua struttura «un diverso calendario per la consegna dei vaccini in Italia, previsti per questa settimana dal contratto sottoscritto con l'Unione Europea». Le scorte arriveranno a bordo di sei aerei dalla livrea gialla, segno distintivo di una nota compagnia di spedizione tedesca, che atterreranno in altrettanti diversi aeroporti del Paese tra cui quelli di Milano Malpensa, Bergamo e Roma Ciampino. Poi, fino al 31 dicembre, i furgoni con le celle frigorifere - gestiti direttamente dalla casa farmaceutica - partiranno per arrivare nei primi 203 siti di somministrazione nelle varie regioni. Qui saranno consegnati i cosiddetti «pizza-box», così come vengono definiti i contenitori predisposti da Pfizer per la consegna. Lo stesso meccanismo di distribuzione si ripeterà ogni volta ad un ritmo settimanale. Si va da oggi al 4 gennaio del nuovo anno, poi l'11, il 18 ed il 25 gennaio. Il tutto in attesa dell'arrivo delle fiale degli altri colossi farmaceutici, che non necessitano della catena del freddo estremo e che saranno stoccate nell'aeroporto militare di Pratica di Mare per poi essere trasportate in ospedali ed Rsa dalle forze armate. «Questa prima fase di distribuzione dei vaccini è affrontata dall'esercito»

**Nel mondo  
Somministrati quasi 5  
milioni di dosi, il Paese  
che ha fatto più vaccini  
agli abitanti è Israele**

spiega la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli - Poi ci sarà una seconda fase, quando il numero dei vaccini sarà molto più consistente e saranno certificati anche altri vaccini, a quel punto ci sarà un intervento di tutta la logistica italiana privata che è già pronta».

A ricevere la maggior parte delle dosi di questo primo lotto sarà la Lombardia, dove è previsto da subito l'arrivo 94.770 dosi, annuncia l'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera. Tra le altre regioni in cui sono previsti carichi consistenti ci sono il Lazio (44mila), Piemonte (40mila), Veneto (38mila) e Liguria (16mila). E in alcune regioni si sono allungati ulteriormente i tempi per l'arrivo del carico, che slittano ancora. In Sardegna le scorte arriveranno, a Cagliari, il prossimo 31 dicembre mentre in Campania la maggior parte dei 35mila vaccini giungerà dalle prossime ore fino al 2 gennaio.

Del V-Day di domenica scorsa, intanto, in Italia si traccia già un bilancio: sono stati già vaccinati 8.361 italiani, pari all'86% delle 9.750 dosi distribuite. Ma si tratta di numeri in rapido divenire: nei prossimi giorni il Commissario Arcuri pubblicherà un



In aeroporto. Operatori al lavoro per portare al sicuro le dosi di vaccino

## Slitta l'autorizzazione per AstraZeneca

● Il vaccino di AstraZeneca, su cui l'Italia ha puntato molto anche per la compartecipazione della azienda di Pomezia Irbm, non arriverà all'inizio dell'anno: «È molto improbabile» l'approvazione entro gennaio da parte dell'EMA, ha ammesso il vicedirettore dell'agenzia europea del farmaco Noel Wathion. Un problema per l'intera Europa ovviamente, che del vaccino sviluppato a Oxford ha prenotato 400 milioni di dosi, e per l'Italia in particolare. Il nostro Paese ha una prelazione su 40,38 milioni di dosi (ben più di quelle prenotate per l'unico vaccino a oggi disponibile, quello di Pfizer, di cui arriveranno in tutto 26,92

milioni di dosi). Ma soprattutto, nel primo trimestre 2021 il vaccino AstraZeneca avrebbe dovuto fare la parte del leone: il piano conta infatti sulla disponibilità di 16,1 milioni di dosi nei primi tre mesi, mentre il vaccino Pfizer dovrebbe essere distribuito in 8,7 milioni di dosi, quello Curevac ancora in fase di studio in 2 milioni di dosi e il siero di Moderna, non ancora approvato in Europa, in 1,3 milioni di dosi. È chiaro quindi che questo programma, che prevede l'utilizzo di 202 milioni di dosi complessive, ha bisogno di una disponibilità immediata del vaccino AstraZeneca, che invece oggi sappiamo non arriverà, con

tutta probabilità, prima di febbraio. Un problema che si somma al ritardo già annunciato dalla francese Sanofi, che probabilmente non sarà pronta prima della fine del 2021. Anche qui, sono 40,38 milioni le dosi prenotate dall'Italia: metà si prevedeva di utilizzarle nel terzo trimestre 2021 e l'altra metà nel quarto. Il rischio di rinvio al 2022 è concreto. Rimane poi l'incognita maggiore, quella rappresentata dal vaccino Johnson&Johnson. Maggiore perché è di gran lunga quello più presente nel piano italiano con 53,84 milioni di dosi: la distribuzione dovrebbe partire nel secondo trimestre 2021 con i primi 14,8 milioni di dosi.

line un report sul numero degli cittadini che progressivamente a cui saranno somministrate le dosi. Il numero di queste ultime potrebbe rivelarsi maggiore della cifra annunciata, dopo le indicazioni arrivate dall'Agenzia italiana del farmaco. Secondo l'Aifa da ogni flaconcino di vaccino anti-Covid di Pfizer-Biontech è possibile ottenere 6 dosi e non 5. La dose di vaccino per ogni persona è di 0,3 millimetri, che deve essere estratta in condizioni aseptiche e utilizzando siringhe di precisione adeguate, da un flaconcino di vaccino che contiene 2,25 millimetri, dopo la diluizione prevista con soluzione di cloruro di sodio allo 0,9%. In questo modo, spiega la Sifo (Società italiana di farmacia ospedaliera), «con mille fiale potranno essere trattate 6000 persone invece che 5000». Ma l'euforia internazionale per l'arrivo del vaccino anti-Covid patisce anche la prima frenata. Ritardi nelle forniture da parte delle aziende farmaceutiche e problemi di pianificazione in Europa quanto negli Stati Uniti sono emersi nelle ultime ore gelando l'entusiasmo di questi giorni. A confermare quanto sia seria la questione è arrivato un Tweet della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen che ha annunciato: «Abbiamo deciso di prendere altre 100 milioni di dosi aggiuntive del vaccino BioNTech-Pfizer, già in uso per vaccinare gli europei. Avremo quindi 300 milioni di dosi di questo vaccino, che è stato valutato sicuro ed efficace. Altri vaccini seguiranno».

A fare il punto sulla situazione è la rivista The Lancet Infectious Diseases. Secondo i dati pubblicati, la Pfizer prevede di produrre fino a 1,3 miliardi di dosi nel 2021. La casa farmaceutica Moderna ha detto che può produrre fino a 1 miliardo di dosi nel 2021. In Russia è già partita la vaccinazione dei lavoratori dei servizi essenziali con lo Sputnik V. Il vaccino di AstraZeneca si conserva a 2-8 gradi ed è prevista la produzione fino a 3 miliardi di dosi nel 2021. Secondo il sito «our world in data» al momento sono 4,6 milioni le dosi di vaccino inoculate nel mondo, quasi metà negli Usa. Il Paese che ha fatto più vaccini in rapporto agli abitanti è Israele, che ha somministrato 5,7 dosi ogni 100 abitanti, seguito da Bahrein (5,2) e Gran Bretagna (1,2).

L'Istat: città d'arte e hotel deserti, stranieri e italiani bloccati a casa. In picchiata anche gli spostamenti di lavoro

# Turismo in crisi, le Regioni chiedono il patentino per viaggiare

ROMA

Profondo rosso nei principali dati diffusi dall'Istat sul Movimento turistico in Italia nei primi tre trimestri del 2020: calano del 68,6% le presenze di turisti stranieri (erano 190 milioni nel 2019). Molto danneggiate le grandi città d'arte che registrano un crollo del 73,2% delle presenze mentre nel 2019 erano state circa un quinto delle presenze totali. Diminuiscono drasticamente i viaggi degli italiani per motivi di lavoro (-59%) e, in misura minore ma comunque ampia, quelli per vacanze (-23%). «I dati dell'Istat confermano come il turismo sia il settore più duramente colpito dalla pandemia. E i vari Dpcm che si sono susseguiti con le ultime strette di fine anno hanno avuto un impatto devastante su tutta la filiera che non è stata finora supportata con misure adeguate», afferma la presidente di Ferturismo Confindustria Marina Lalli. «Gli 11

miliardi di cui parla il ministro Franceschini non li abbiamo visti - aggiunge - e in ogni caso la situazione è talmente grave che, se anche fossero stati stanziati, non sarebbero comunque sufficienti a risollevarlo il comparto e a coprire le perdite subite. L'industria italiana del turismo è allo stremo, non ha più tempo di aspettare, urgono aiuti immediati».

Tra le soluzioni ipotizzate per favorire la ripresa, le Regioni chiedono una patente di immunità per i viaggiatori. Dallo sport amatoriale ai viaggi, passando per il relax in una spa o i convegni: lo strumento per un ritorno più rapido alla normalità invocato dalle Regioni è un patentino vaccinale ai cittadini, necessario per accedere a diverse attività e con l'obiettivo di riaprirle appena possibile. Mentre si scaldano i dibattiti sull'obbligatorietà del vaccino anti-Covid, i territori propongono la terza via per garantire la ripartenza del Paese limitando i rischi del con-

## Imprese del mare al collasso

● Un vero e proprio collasso anche nel turismo via mare, con una diminuzione di oltre il 90% nel numero dei passeggeri transitati attraverso i principali porti italiani e con una flessione da 5000 a circa 400 nel numero delle toccate di navi bianche negli scali del Paese. A denunciare gli effetti di questo crack che ha fatto precipitare il traffico passeggeri via mare ai livelli del 1993, allungando ombre tutte da diradare anche sul 2021, è Federagenti, l'associazione delle agenzie marittime, che chiede un intervento mirato di ristori che renda possibile la sopravvivenza delle imprese e un sostegno che

consenta proprio a queste agenzie di tornare a svolgere la funzione di volano nella crescita turistica del Paese. I grandi yacht, invece, sono in pole position per ripartire. Secondo Stefano Tositti, Presidente di Acquera Group, gruppo leader nel Mediterraneo nella gestione e nella fornitura di servizi ai mega yacht, il 2021 sarà l'anno della svolta. Sicuramente la stagione appena trascorsa è stata critica e complicata: sono mancati soprattutto i grandi armatori e charteristi americani e russi. Ma l'anno venturo è prevista la svolta con una forte richiesta di mezzi e servizi di alta qualità.

tagio. L'ipotesi di accedere ad una serie di servizi dietro la presentazione del certificato di avvenuta somministrazione - e quindi lo stato di immunità - si fa largo tra alcuni presidenti delle Commissioni in seno alla Conferenza delle Regioni. E anche il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico, Agostino Miozzo, alla luce della richiesta delle Regioni, presuppone una discussione del Parlamento sul tema. A favorire l'esibizione del certificato potrebbe essere una app annunciata nei giorni scorsi nell'ambito del Piano vaccini. La stessa che consentirebbe - per esempio - di prenotare la somministrazione, fissare l'appuntamento e mettersi in lista per il giorno e il luogo in cui si avrà la dose e il successivo richiamo. Anche se il download sarà facoltativo, potrebbe essere utile come lasciapassare elettronico da esibire agli operatori una volta immunizzati.

Ma aldilà delle idee e dei progetti,

il settore del turismo - tra quelli più colpiti dalla crisi - invoca compatto subito dei provvedimenti in questo senso. La richiesta è raccolta dal presidente della Commissione Turismo e Industria alberghiera della Conferenza delle Regioni, Daniele D'Amario. «Esibendo un certificato almeno le persone vaccinate potrebbero ridare ossigeno a queste attività - dice - sarebbe un'opportunità e una soluzione almeno per far ripartire il comparto al più presto. Ne parlerò alla prossima Conferenza delle Regioni e lancerò una proposta condivisibile da inviare alla Conferenza alla prossima riunione della Commissione. Mi auguro che potrà essere applicabile». E Francesco Gatti, presidente di AssoHotel, l'associazione di categoria che riunisce circa 300 albergatori su Roma, auspica «la riapertura di alcune attività ancora sospese, come le spa e i convegni, garantendo l'accesso almeno a chi è vaccinato».



L'Isola è terza in Italia per numero di nuovi contagi dopo Veneto e Lazio. Va peggio di Lombardia, Piemonte, Campania ed Emilia

# Balzo in Sicilia: 995 positivi e 26 morti

L'impennata più forte nel Messinese con l'ennesimo focolaio in una casa di riposo  
I commercianti di Vittoria contro la zona rossa: ricorso al Tar e Regione citata per danni

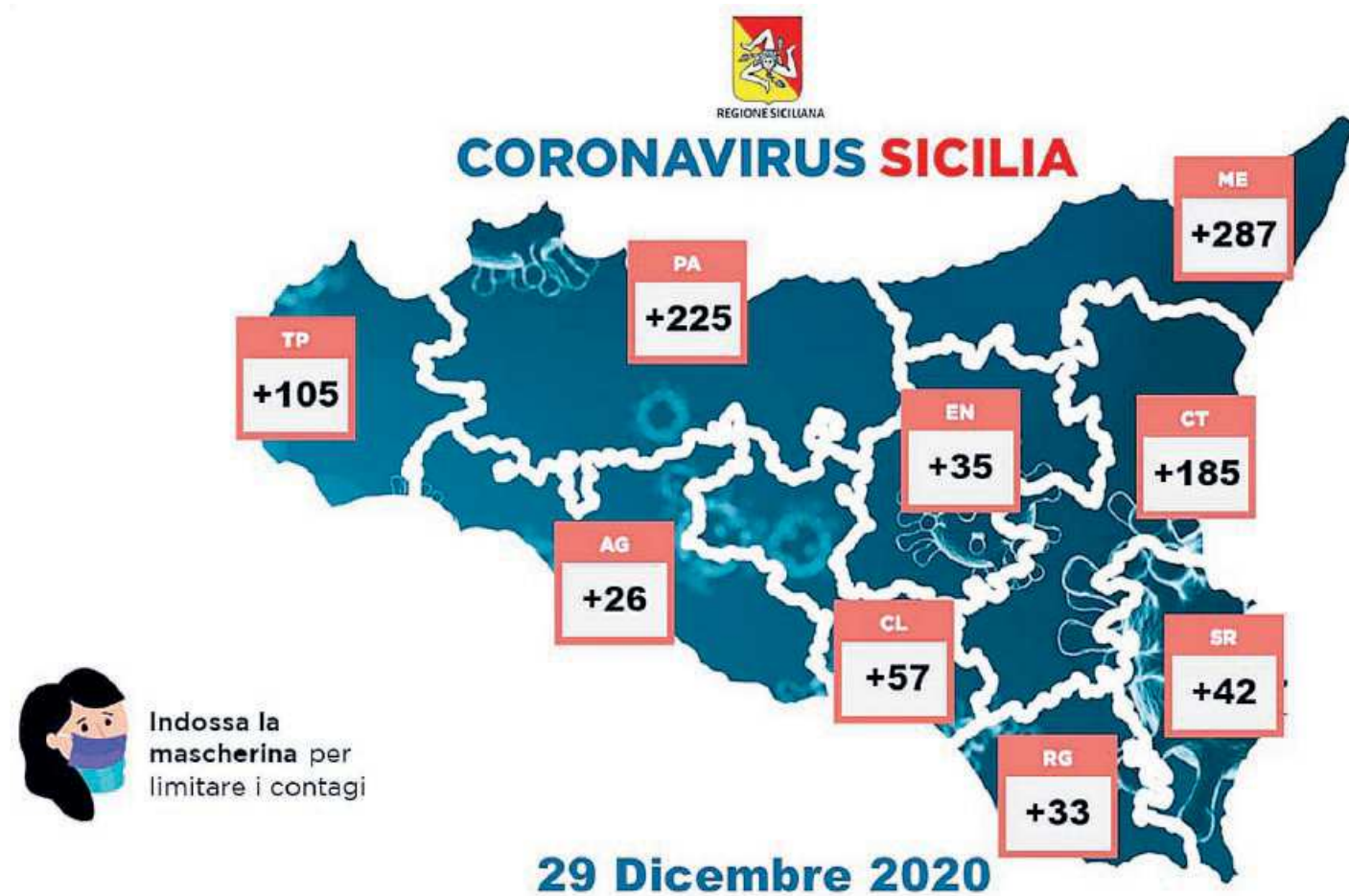
Andrea D'Orazio

## PALERMO

Sarà forse l'onda lunga di metà dicembre, quando non era ancora scattato il lockdown natalizio, oppure, più banalmente, l'aumento dei tamponi effettuati nelle 24 ore, calati nell'ultimo weekend, ma tant'è: il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia torna ai livelli di una settimana fa, cioè a un soffio da quota mille, con 995 nuovi casi (345 in più rispetto all'incremento di lunedì scorso) che portano il territorio al terzo posto tra le regioni con più infezioni accertate nell'arco di un giorno, sopra Lombardia (843) ed Emilia Romagna (894) e sotto Lazio e Veneto, che segnano 1218 e 2655 positivi. Va detto, però, che a fronte degli 8807 test processati nell'Isola (oltre 2800 in più al confronto con il 28 dicembre) indicati ieri nel bollettino del ministero della Salute, il tasso di positività siciliano resta stabile, intorno all'11%, in linea con quello del Lazio e nettamente inferiore a quello veneto, pari al 16%. L'incidenza dei positivi sui tamponi analizzati in Sicilia è invece superiore alla percentuale della Lombardia (7,2%), più del doppio di quella emiliana (4,6%) e al di sopra della media nazionale, in flessione dal 12,5 all'8,7% con 11212 nuove infezioni (2627 in più rispetto a lunedì) diagnosticate su quasi 129mila esami (circa il doppio).

Insieme al numero dei contagiati, nel Paese cresce anche il bilancio quotidiano dei decessi: 659 a fronte dei 445 indicati nel bollettino precedente, per un totale di 73029 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2352 avvenuti nell'Isola, dove si contano altre 26 vittime. In territorio siciliano, nonostante gli 806 nuovi guariti, con un incremento di 163 unità aumentano sia la quota degli attuali positivi, pari a 33409, che il numero dei ricoverati con sintomi: 1093 in tutto,

**Segreti svelati in Cina**  
**Pechino ammette che a Wuhan i contagi furono almeno 500 mila invece dei 50 mila dichiarati**



Indossa la mascherina per limitare i contagi

29 in più, mentre ad oggi sono 169 (sei in meno) i degenti nelle terapie intensive, dove risultano altri otto ingressi. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 287 a Messina, 225 a Palermo, 185 a Catania, 105 a Trapani, 57 a Caltanissetta, 42 a Siracusa, 35 a Enna, 33 a Ragusa e 26 ad Agrigento. L'impennata più forte, dunque, è nel Messinese, dove è stato individuato l'ennesimo focolaio in una casa di riposo, stavolta all'Oasi del sorriso, con sei anziani risultati positivi e già trasferiti in altra struttura, mentre nella Città dello Stretto, nel perimetro della baraccopoli di via Cuore di Gesù, sono stati accertati sette casi. Nel Palermitano, invece, secondo i dati più aggiornati, risale a 10900 la quota di attuali positivi, di cui 9167 individuati nel capoluogo, dove continua l'attività di screening per chi rientra nell'Isola - lunedì, su 674 tamponi rapidi effettuati in aeroporto, solo un positivo. Il nuovo report elaborato dall'Ufficio statistico del Comune di Palermo

## Allarme di Fauci che denuncia ritardi nella distribuzione dei vaccini Emergenza Usa: picco fuori controllo

### ROMA

La pandemia non allenta la presa, approfittando del fatto che le vaccinazioni in tutto il mondo sono appena iniziate. Negli Stati Uniti il picco è addirittura «fuori controllo», avverte il primo virologo Anthony Fauci. Nel paese più malato del pianeta, dove si contano oltre 19 milioni di contagiati e 335 mila morti, il mese di gennaio rischia di essere di gran lunga peggiore rispetto a dicembre, ha spiegato Fauci, che prenderà le redini del dossier pandemia anche nell'amministrazione Biden. Il suo timore riguarda in particolare il ritardo sulla tabella di marcia per la distribuzione dei vaccini e gli effetti legati alle festività di fine anno: «Quando si lascia un gran numero di persone che viaggia o che cena al

chiuso è allora che ci si ritrova nei guai», ha sottolineato lo scienziato. Ieri anche la vice presidente eletta degli Stati Uniti, Kamala Harris, ha ricevuto in diretta televisiva la prima dose del vaccino di Moderna contro il Covid-19.

E mentre mancano 20 giorni all'Inauguration Day, il giorno del giuramento di Joe Biden e del suo insediamento alla Casa Bianca, la riluttanza di Donald Trump a riconoscere la sconfitta elettorale complica il passaggio di poteri da un'amministrazione all'altra. L'accusa del presidente eletto a quello uscente è quella di voler sabotare la transizione, disseminando la strada di ostacoli: ritardi, informazioni incomplete, inesattezze e anche porte chiuse. L'ira di Biden è rivolta soprattutto verso l'attuale leadership del Pentagono, che da

giorni avrebbe sospeso ogni briefing con il transition team del neo presidente. Una leadership guidata dal segretario alla difesa reggente, Christopher Miller, dopo la cacciata da parte di Trump di Mark Esper, non abbastanza allineato. «E' da irresponsabili, così si mette a rischio la sicurezza nazionale», ha attaccato Biden, che denuncia come a lui e alla vicepresidente eletta Kamala Harris siano state negate «informazioni necessarie» in alcune aree fondamentali che riguardano la difesa e la politica estera. Il dito è puntato anche contro l'Ufficio della gestione e del bilancio della Casa Bianca. «La mia squadra ha bisogno di una fotografia completa e molto chiara della posizione delle nostre forze nel mondo e delle operazioni in corso per dissuadere i nostri nemici».

su dati del Ministero della Salute conferma in città l'aumento della mortalità giornaliera in raffronto al quinquennio precedente: nel periodo preso in esame, dal 30 settembre al 15 dicembre, si registra un incremento dei decessi del 41%, con un picco del 78% fra l'11 e il 17 novembre - ne parla Fabio Geraci in cronaca. Impennata di nuovi casi anche nel Trapanese, dove le infezioni attive salgono da 1137 a 1241 in 24 ore, con un boom di positivi a Marsala, che passa da quota 208 a 279, mentre Mazara ne conta in tutto 300, il capoluogo 219, Alcamo 138, Castelvetrano 61, Erice 53 - tutti gli altri comuni restano sotto il tetto dei 50 contagi.

Meno marcato l'aumento della curva epidemiologica nel Ragusano, che ad oggi segna 631 positivi in isolamento domiciliare, di cui 155 nell'ex zona rossa di Vittoria, dove 93 commercianti, contrari al lockdown della città disposta dal governatore Nello Musumeci tra il 3 novembre e il 3 dicembre, sostenuti da Confesercenti hanno impugnato davanti al Tar di Catania l'ordinanza regionale chiedendo anche un risarcimento per i danni subiti durante la sospensione delle attività.

Tornando al quadro nazionale, si registra un calo di 15 posti letto occupati nelle terapie intensive, dove si contano altri 256 ingressi per un totale di 2549 pazienti. In scala mondiale, gli Usa restano il Paese più colpito dal virus, e per il massimo esposto statunitense, il virologo Anthony Fauci, «il picco dei contagi è fuori controllo». Non va molto meglio in Brasile, dove i casi hanno superato quota 7,5 milioni e il Comune di Rio de Janeiro ha annunciato la chiusura delle spiagge a Capodanno per evitare raduni. Drammatico il nuovo bilancio della Gran Bretagna, che centra il suo secondo record consecutivo di infezioni giornaliere, pari a oltre 53mila. Intanto, sulla base di un sondaggio sierologico condotto ad aprile, il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie in Cina rivela che circa 500mila mila residenti di Wuhan, la città dove il Covid-19 ha esordito, potrebbero essere stati contagiati durante la prima ondata: un dato dieci volte superiore a quello comunicato dalle autorità cinesi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BUONE FESTE CON LE GRANDI PRIME SERATE DI TV2000

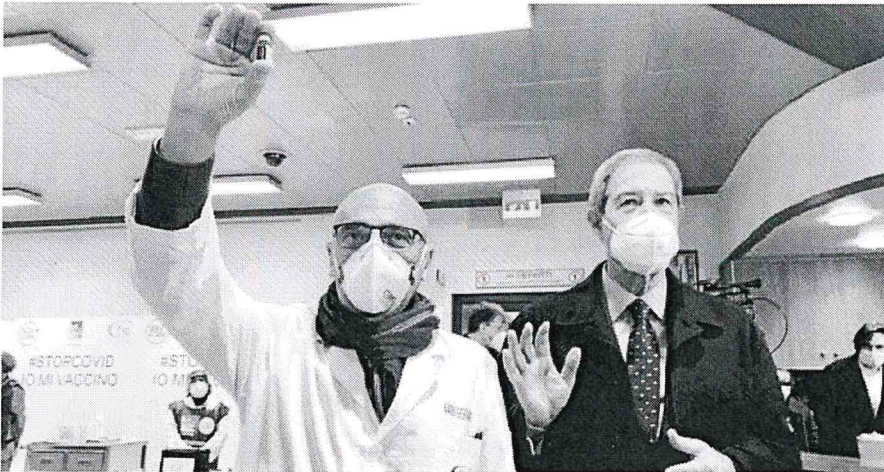
**TV2000**

**CANALE 28** SKY 157 TIVÙSAT 18 TV2000.IT

MERCOLEDÌ 30	GIOVEDÌ 31	VENERDÌ 1	SABATO 2	DOMENICA 3	LUNEDÌ 4	MARTEDÌ 5	MERCOLEDÌ 6
<b>Rosario</b> a seguire <b>Cantata d'autore</b> con Simone Cristicchi	<b>Messaggio Mattarella</b> a seguire <b>Come Cristo comanda</b> con Michele La Ginestra	<b>Maria madre di Gesù</b> film	<b>Il piccolo Nicholas e i suoi genitori</b> film	<b>Grandi speranze</b> film	<b>Preferisco il paradiso</b> film	<b>Millie</b> film	<b>Il Principe d'Egitto</b> film di animazione



# Quel vaccino tra obblighi e chat, scoppia la 'guerra' dei camici



*Vaccinisti, anti-vaccinisti e dubbiosi: è duello in Sicilia*

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ al mese, senza vincoli e costi di attivazione!**

TIM BUSINESS

**TIM Business Mobile in promozione limitata: a 11,99€/mese solo online**

Contenuti sponsorizzati da

**COVID, LA POLEMICA** di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

**PALERMO – Cominciamo dai numeri. Su una platea di circa 120 mila persone a oggi sono più di quarantamila** quelli che si sono iscritti alla piattaforma *Siciliacoronavirus*, riservata al personale sanitario della regione per il vaccino anti-Covid. Dall'assessorato alla Salute si aspettano che la percentuale si alzi di parecchio e dovrebbe essere così. Ma è vero, a prescindere dai numeri attuali, che ci sarà una fetta di camici di qualsiasi colore che non vorrà vaccinarsi per le più svariate ragioni e che non sarà guardata con simpatia dagli altri che, invece, si vaccineranno.

Si tratta della prima puntata di una polemica che divide, che corre sui social, nelle chat. E che sta avvelenando il clima anche tra colleghi che si conoscono da una vita. Potremmo definirla, per comoda ma un po' esagerata sintesi, una 'guerra' che coinvolge posizioni contrapposte, su cui si possono innestare screzi datati e alleanze. I vaccinisti sembrano, però, la maggioranza.

## Il vaccino e l'effetto 'prosciutto crudo'

**Proseguiamo con una domanda:** voi comprereste del prosciutto crudo da chi non mangerebbe mai il prodotto che vende? Ecco, per il vaccino è pressappoco lo stesso. Sarà l'arma che sconfiggerà il Covid, secondo opinione comune ai più alti livelli della scienza, con poche obiezioni davvero fondate. Ma come diffonderla se medici e affini si mostreranno scettici? Come implementare una problematica fiducia che, nei



piani generali, ci garantirà la famosa immunità di gregge? Si tenta di scongiurare l'effetto 'prosciutto crudo'. Ovvero: se tu che lo vendi non vuoi mangiarlo, perché mai dovrei mangiarlo io?

## L'obbligo? Ed è subito polemica

**Si discute (e quando mai non si discute, maper ora è soltanto una trama di parole che se le porta via il vento)** di un ipotetico obbligo vaccinale, specialmente per il personale sanitario. La politica polemizza. C'è chi prova a ragionare. “Per me vaccinarsi è un dovere – **dice il dottore Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo** – se l'obbligo è l'unica strada è pure giusto che sia percorsa. Io ricevo soltanto telefonate di colleghi che chiedono come fare il vaccino, non ho sensazioni negative”.

**Tuttavia, uno potrebbe obiettare che un 'anti-vaccinista' incallito non si metterebbe, certo, a telefonare** al presidente dell'Ordine, visto che altrove fioccano i procedimenti disciplinari a carico di presunti negazionisti e 'no vax'. Il dottore Amato segnala che c'è un caso proprio a Palermo, un medico sarà presto sentito in audizione per le sue posizioni. E aggiunge: “Uno che lavora in ospedale con pazienti fragili deve vaccinarsi, è un obbligo deontologico. Se qualcuno non lo farà, interverremo noi e chiederemo spiegazioni, con gli approfondimenti del caso”. Che, pare di comprendere, non escluderanno, per il momento teoriche, sanzioni disciplinari.

## “Meglio il sorteggio...”

**La seconda puntata la introduce Angelo Collodoro**, sindacalista del Cimo che raggruppa i medici ospedalieri: “Ricevo un sacco di telefonate e messaggi in chat di colleghi arrabbiatissimi che mi chiedono quali siano i criteri per cui qualcuno si sta vaccinando subito e magari reclamizza il proprio ego attraverso i social e altri no. Abbiamo bisogno di morigeratezza, soprattutto per il rispetto dovuto a chi è in prima linea. Ci sono colleghi, per ora scoperti, con un livello di rischio elevatissimo e altri che, forse, avrebbero potuto aspettare. Sarebbe stato meglio il sorteggio, al punto in cui siamo. E poi non si può più esprimere un'opinione che tutti si scagliano contro tutti. Sono contrario alla scomunica per principio”.

**Che in quelle chat ribollenti si dibatta, spesso con veemenza, di priorità, di chi viene prima e di chi dopo, è una circostanza confermata da altre fonti**, in un rincorrersi di sussurri sussurratissimi che sottintendono tremendissimi scazzi. Certe guerre, a torto o a ragione, si combattono così.

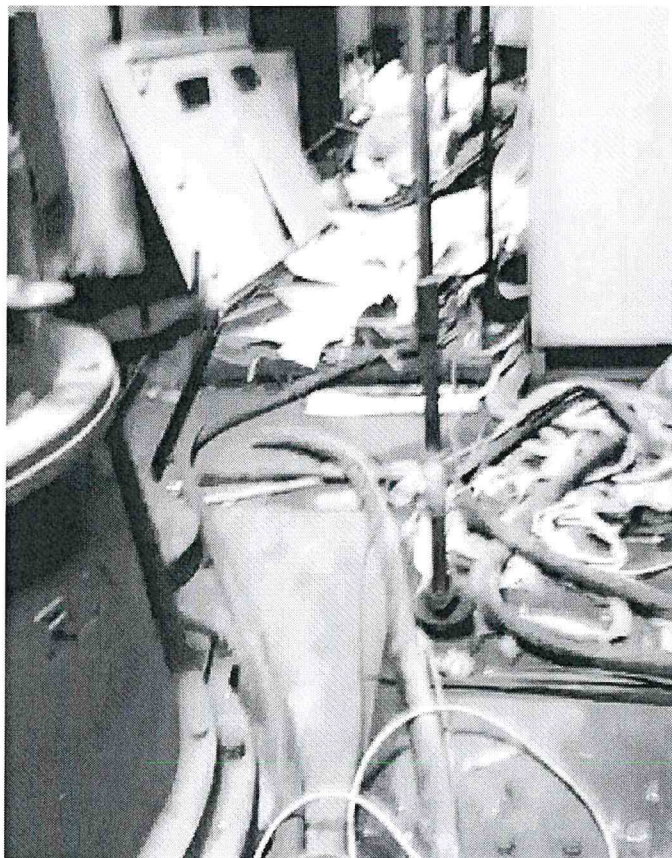
Postato il  
30 Dicembre 2020, 06:02



# Devastato dai ladri il bacino di carenaggio di Palermo, furto e danni per milioni (FOTO E VIDEO)

NONOSTANTE L'AREA PORTUALE STRETTAMENTE SORVEGLIATA

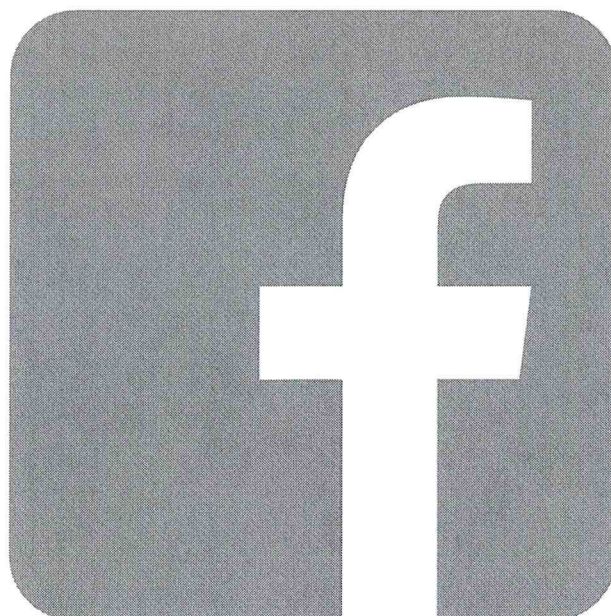
---



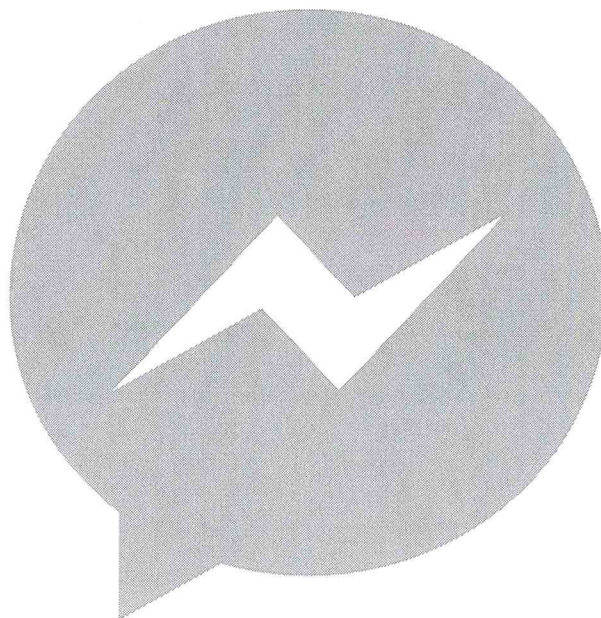
[Foto precedente](#)


[Foto successiva](#)

di **Manlio Viola** | 30/12/2020







Attiva ora le notifiche su Messenger 

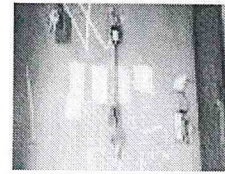
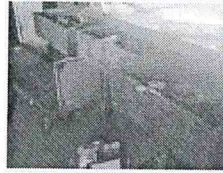
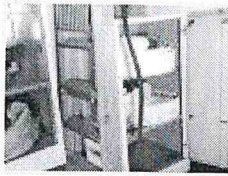
Non c'è pace per i **Cantieri Navali di Palermo** e in particolare per i bacini di carenaggio. Dopo una incredibile storia di appalti e di contenziosi che ne bloccano il rifacimento, l'ampliamento, l'utilizzo e così via, arrivano anche i ladri. E non si tratta di un semplice furto ma di una vera e propria devastazione vandalica allo scopo di portare via le cablature in rame. Un danno ingente e che rende complesso qualsiasi ulteriore intervento di recupero che sarebbe dovuto scattare a breve.

I ladri sono entrati all'interno dell'area portuale di Palermo in una zona altamente sorvegliata e hanno devastato il bacino di carenaggio portando via tutto il rame possibile. Il rame, definito anche oro rosso, ha un grande valore e un importante mercato nero tanto che i furti di questa natura si succedono un po' ovunque lungo gli elettrodotti, gli impianti ferroviari, nei cantieri e così via. Ma questo appare davvero incredibile.

Il danno è ancor più consistente per il modo grossolano e frettoloso in cui il rame stesso è stato asportato causando ulteriori danni oltre al furto stesso. Difficile dire se i danni siano frutto solo di una ricerca di rubare qualsiasi cosa avesse valore e farlo in fretta o se ci fosse anche intenzione vandalica. Il risultato è comunque devastante







Furto e danneggiamento sono stati constatati dai responsabili della conservazione degli impianti. La Regione siciliana è proprietaria di questo così come dell'altro bacino maggiore, quello da 54 mila tonnellate. Così è stato il funzionario regionale addetto a presentare, ieri, un esposto/denuncia sul furto e sugli atti vandalici agli inquirenti.

Il rifacimento dei bacini di carenaggio e l'intervento per un altro bacino da 150 mila tonnellate per rilanciare i Cantieri Navali di Palermo è nei progetti della Regione da tempo. A novembre dello scorso anno l'ultima presentazione della road map per gli interventi. Entro marzo di quest'anno doveva essere conclusa la fase progettuale per portare poi alla gara per la fase esecutiva dei lavori per il **bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate** dell'area del cantiere navale di Palermo. La data prevista per la fine dei lavori era indicata nel secondo semestre 2023 grazie anche all'impegno del Presidente dell'Autorità Portuale Pasqualino Monti. Appena una quindicina di giorni fa erano stati **sbloccati 120 milioni** di euro con una intesa importante proprio per i bacini

Tutta la vicenda degli anni scorsi ha dell'incredibile. La Regione aveva, sotto il governo Crocetta, bandito le gare ma poi le aveva revocate. Le imprese appaltatrici avevano presentato ricorso contro la revoca e ad ottobre dello scorso anno hanno vinto davanti al Consiglio di giustizia amministrativa. Dopo tanti anni, l'unico risultato, dunque, è la condanna della Regione a pagare 12 milioni di euro di risarcimento nei confronti delle imprese che fecero ricorso.

Proprio alla fine dello scorso anno i due bacini di carenaggio inutilizzati e in attesa di appalti e lavori, furono spostati nell'ambito dei lavori per il miglioramento del porto di Palermo per garantire la sicurezza della manovra delle navi da crociera. Il bacino da 52 mila tonnellate dal molo Nord venne trasferito alla radice del molo Acquasanta del porto industriale, mentre per il bacino da 19 mila tonnellate lo spostamento al molo Nord, lato Est del porto commerciale, dopo il trasloco del bacino da 52 mila tonnellate. Tutto sempre in area portuale



# 30 dicembre, zona arancione: cosa si può fare oggi e cosa succede a Capodanno

L'ultimo giorno prima della stretta del 31 e della zona rossa in vigore fino al 3 gennaio: quando serve l'autocertificazione e come scattano i controlli della polizia. Le regole per il Veglione e per i viaggi in auto

Oggi, 30 dicembre, è l'ultimo giorno in zona arancione prima della stretta di Capodanno: dal 31 e fino al 3 gennaio tornerà in vigore la zona rossa con le sue limitazioni decise nel decreto legge n. 172/2020 del 18 dicembre. Fino alle 22 di oggi (quando entrerà in vigore il coprifuoco) saranno possibili gli spostamenti all'interno del proprio comune senza autocertificazione mentre questa sarà necessaria se bisogna spostarsi nelle ore in cui è in vigore il coprifuoco o se si deve andare al di fuori del proprio comune e della propria regione per i tre motivi di lavoro, salute ed estrema necessità e urgenza.

## 30 dicembre, zona arancione: cosa si può fare oggi e cosa succede a Capodanno

La zona arancione prevede che tutti i negozi siano aperti ma all'interno degli esercizi deve essere assicurata la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di un metro (per intenderci: niente "classica" fila alle casse, bisogna restare lontani). Gli ingressi devono essere dilazionati in modo che non si creino assembramenti all'interno dei locali e non si deve rimanere nei negozi più del tempo necessario per l'acquisto di beni. Rimangono comunque in vigore le deroghe cristallizzate dal DL 172/2020 e quindi sarà possibile spostarsi per andare al di fuori del proprio comune in due



non contando under 14 o persone con disabilità ma bisognerà munirsi di autocertificazione e compilarla. L'autocertificazione valida è quella pubblicata sul sito del ministero dell'Interno e che porta ancora la data di ottobre 2020, quella dell'ultimo aggiornamento. In essa va indicato che lo spostamento è determinato da:

comprovate esigenze lavorative;

motivi di salute;

altri motivi ammessi dalle vigenti normative ovvero dai predetti decreti, ordinanze e altri provvedimenti che definiscono le misure di prevenzione della diffusione del contagio;

Proprio quest'ultimo punto è quello da barrare nell'autocertificazione, aggiungendo nelle righe successive l'indirizzo di partenza e quello di destinazione ma, per motivi di privacy, non il nome della persona che si va a visitare. Attenzione: il governo ha chiarito in una faq pubblicata sul sito di Palazzo Chigi che il rientro a casa "dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5.00 e le 22.00 (il 1° gennaio 2021 tra le 7.00 e le 22.00), sia nei giorni "rossi" che in quelli "arancioni". I motivi che giustificano gli spostamenti tra le 22.00 e le 5.00 restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute". Nella zona arancione:

è vietato circolare al di fuori del proprio comune o della propria regione se non per motivi di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza;

è vietato circolare negli orari del coprifuoco (dalle 22 alle 5) se non per motivi di lavoro, salute o estrema necessità;

i bar e i ristoranti possono effettuare solo consegna a domicilio e asporto, ma sono chiusi al pubblico;

i centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli esercizi come farmacie e alimentari;

il trasporto pubblico viaggia con una capienza ridotta al 50%;

sono sospese le attività di sale giochi, sale bingo, slot machines;

sono chiusi i musei e i cinema e sono sospese le mostre, così come piscine, palestre e centri sportivi.

Il Corriere della Sera ha ricordato nei giorni scorsi che se ci si sposta al di fuori del comune bisogna poter dimostrare, anche con autodichiarazione, che la ragione per cui si esce rientra tra quelle consentite. Chi si muove per lavoro può dimostrarlo attraverso tesserini, lettere d'incarico o altri documenti. In auto è consentito trasportare persone non conviventi, purché nella parte



anteriore della vettura ci sia soltanto il guidatore, dietro entrino non più di due persone per fila di sedili e tutti indossino la mascherina. È anche possibile offrire un passaggio "da o verso la propria abitazione" a un amico o a un familiare non convivente. E se ci si trova in un'altra regione, tornare a casa è sempre consentito. Può spostarsi liberamente anche chi vive in un comune fino a 5.000 abitanti purché lo spostamento avvenga in un raggio di 30 chilometri, anche in un'altra regione, con il divieto esplicito di recarsi nel capoluogo di provincia.

#### **Autocertificazione: il modello autodichiarazione in pdf da scaricare**

Si può andare nelle seconde case, però il trasferimento fuori regione è sempre vietato. Ancora per oggi è consentito fare shopping fino alle 21, ma per quattro giorni a partire da domani chiuderanno i negozi di moda, gioielli e altri beni non indispensabili e si fermeranno i centri commerciali. Bar e ristoranti possono restare aperti solo per l'asporto (dalle 5 alle 22) e per le consegne a casa, senza limiti di orario.

## **31 dicembre: da domani zona rossa, scattano i controlli per i veglianti clandestini**

Da domani, 31 dicembre, torna in vigore la zona rossa e quindi gli spostamenti saranno possibili soltanto con l'autocertificazione (ma le deroghe resteranno valide). Il 31 dicembre l'orario del coprifuoco cambia: è in vigore dalle 22 alle 7 del mattino. Nella zona rossa è vietato spostarsi anche all'interno del proprio comune se non per ragioni di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza; sono chiusi tutti i negozi tranne gli alimentari, le farmacie e le parafarmacie; restano aperte anche edicole, tabaccherie e attività di servizi alla persona come barbieri e parrucchieri (ma sono chiusi i centri estetici). Le feste sono vietate e bisogna indossare la mascherina per proteggere sé stessi e gli altri: gli scienziati raccomandano di portarla anche in casa, quando si è in presenza di persone non conviventi. Va ricordato che incontrarsi con gli amici o con i parenti per festeggiare a Capodanno è possibile sostanzialmente in due modi:

ci si può incontrare "in anticipo" e tornare a casa entro le 22, quando scatta il coprifuoco;

si può passare la notte a casa dell'amico o del parente che si è andato a visitare (entrando in casa sua prima delle 22) e poi tornare a casa quando il coprifuoco cessa, ovvero dopo le 7 del mattino: il pernottamento non è vietato dalle regole e i controlli in casa si possono effettuare solo se le forze dell'ordine hanno contezza del fatto che si stia commettendo un illecito.

L'agenzia di stampa Ansa fa sapere che da oggi i controlli saranno sempre più mirati e continueranno ad intensificarsi su strade ed autostrade. In particolare nella notte tra il 31 e l'1



gennaio, quando il coprifuoco slitterà fino alle 7 del mattino e sarà vietato spostarsi, se non in due, una sola volta al giorno e per far visita a parenti o amici. In particolare l'attenzione sarà rivolta alle auto con più di due persone a bordo. La preoccupazione, infatti, è che rispetto al Natale, quando a spostarsi sono state in particolare coppie o famiglie, durante la notte di San Silvestro siano invece amici e conoscenti a viaggiare insieme verso feste vietate.

Un particolare faro sarà rivolto sui locali chiusi, che potrebbero essere riaperti illegalmente, e anche nei tradizionali luoghi di assembramento, come strade e piazze delle città. controlli predisposti poi per verificare il rispetto delle normative anti-botti e fuochi d'artificio, previste in numerose città italiane, da Bologna a Palermo. Fondamentali, poi, saranno anche le segnalazioni degli stessi cittadini su eventuali riunioni o feste 'clandestine' con più persone. I controlli delle forze dell'ordine si fanno incentrando in queste ore non solo sugli spostamenti ma anche, e soprattutto, sul web e sui gruppi Telegram o WhatsApp, a caccia di eventi social o appuntamenti 'sospetti'.

Nella settimana di Natale i controlli effettuati sono stati in totale 595.757, con quasi 6.000 sanzioni (5.726 per l'esattezza) e 77 persone denunciate. Solo nelle ultime 24 ore i controllati sono stati 77 mila, per 732 multe e 8 denunce. Tra questi due baresi positivi che hanno violato la quarantena obbligatoria a distanza di un giorno l'uno dall'altro. A Marsciano, in provincia di Perugia, 14 giovani, tra i 18 e i 24 anni, sono stati scoperti dai carabinieri e sanzionati per assembramento e mancato utilizzo delle mascherine. Intanto un punto a favore della riapertura delle scuole il 7 gennaio è arrivato ieri nella riunione del Cts. Gli esperti del ministero della Salute hanno acquisito il documento dell'European center for disease prevention and control, l'agenzia che monitora i virus, secondo il quale la scuola non costituisce una fonte di focolai da Covid e i rischi sono minori delle conseguenze di una prolungata chiusura.

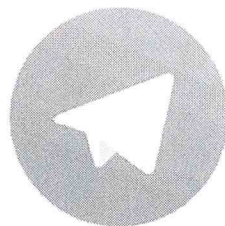


## COVID, SALGONO A 4 I CENTRI VACCINALI A PALERMO. RAZZA: "ASSUMIAMO MEDICI E INFERMIERI"



Dopo il **Vax Day**, oltre all'ospedale Civico di Palermo, sono tre i centri che si attivano oggi per la somministrazione del **vaccino anti-Covid**. Infatti **Villa Sofia**, l'**Ospedale Policlinico Paolo Giaccone** e l'**Asp 6** partono con la somministrazione sempre a Palermo.

Nell'anno nuovo si aggiungeranno altri centri vaccinali nell'Isola. **In totale saranno 36 i centri sparsi nella Regione Siciliana.**



**Sanita***in*Sicilia.it

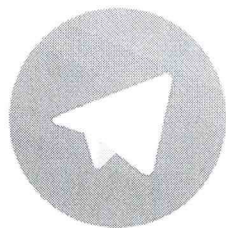
### IL PROGRAMMA

*"Il piano della vaccinazione è nazionale e La Sicilia, così come le altre regioni, non può andare in ordine sparso. La fase uno è stata approvata dal Parlamento e prevede tre categorie coinvolte: operatori sanitari, operatori e pazienti delle Rsa e over 80 che in Sicilia sono 350 mila. Per le altre fasi della vaccinazione il commissario Arcuri ha*



*convocato una riunione per meglio determinare alcune categorie: ci saranno le persone autosufficienti che potranno essere contattate e le persone non autosufficienti per le quali la vaccinazione dovrà invece avvenire a domicilio",* dichiara l'assessore regionale **Ruggero Razza**.

A questo si aggiunge anche un'altra novità, a breve verrà assunto altro personale medico in Sicilia ed è lo stesso assessore a darne l'annuncio.



**Sanita***inSicilia.it*

*"La Protezione civile nazionale e il commissario nazionale per l'emergenza hanno inserito una specifica norma nella legge di stabilità del parlamento che prevede l'**assunzione in tutta Italia di 13.000 infermieri e di 3000 medici. L'8 per cento** di questi è destinato alla Sicilia",* dichiara l'assessore regionale alla Salute **Ruggero Razza**.

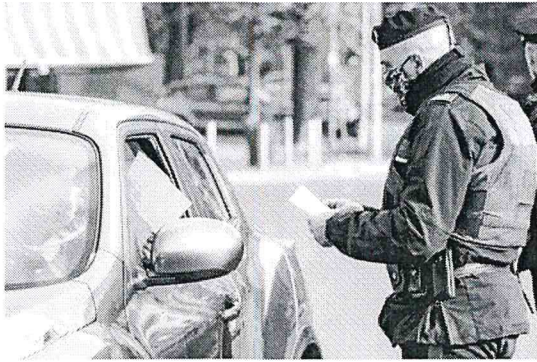
*"Su questo si lavorerà intensamente: il bando è già scaduto. La Sicilia, come tutte le regioni italiane, attingerà al bando per rafforzare le squadre di vaccinazione",* ha aggiunto.



# Italia zona rossa da domani, regole e coprifuoco

 CRONACA

Share



(Fotogramma)

**Publicato il: 30/12/2020 07:04**

Oggi è l'ultimo giorno in zona arancione. Da domani l'[Italia torna zona rossa](#), con restrizioni sugli spostamenti e regole adottate per fronteggiare i rischi legati alla diffusione del coronavirus. Dal 31 dicembre al 3 gennaio, e poi il 5 e il 6, il nostro Paese si troverà in uno scenario di massima gravità caratterizzato da un livello di rischio alto (scenario di tipo 4). Principale novità la durata **del coprifuoco che tra il 31 dicembre e il 1° gennaio 2021 sarà in vigore**

**tra le 22 e le 7 del mattino** mentre gli altri giorni resterà tra le 22 e le 5. Ecco le misure principali illustrate nelle [faq](#) del governo.

**SPOSTAMENTI** - Il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione è sempre un motivo legittimo di spostamento, così come gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità sono sempre possibili, senza distinzione tra giorni e orari. Fino al 6 gennaio 2021 sono vietati tutti gli spostamenti, anche per far visita ad amici o parenti, che comportino l'uscita dalla Regione in cui si vive o in cui si ha la residenza. Nei giorni in area rossa sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, anche verso altri Comuni, ma sempre e solo all'interno della stessa Regione e nel limite massimo di due persone. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono. Si può andare ad assistere un parente o un amico non autosufficienti.

**AUTODICHIARAZIONE** - Si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo spostamento rientra tra quelli consentiti, anche mediante [autodichiarazione](#). La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e l'accertata falsità di quanto dichiarato costituisce reato. La giustificazione del motivo di lavoro può essere comprovata anche esibendo adeguata documentazione fornita dal datore di lavoro (tesserini o simili) idonea a dimostrare la condizione dichiarata.

**BAR E RISTORANTI** - I ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sono aperti esclusivamente per la vendita da asporto e per la consegna a domicilio. Nelle aree o negli orari in cui è sospeso il consumo di cibi e bevande all'interno dei locali l'ingresso e la permanenza negli stessi da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il



tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti per asporto e sempre nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Non sono comunque consentiti gli assembramenti né il consumo in prossimità dei locali.

**NEGOZI** - Sono sospese le attività di commercio al dettaglio, fatta eccezione per la vendita di generi alimentari e di prima necessità individuati. La vendita dei beni consentiti può avvenire sia negli esercizi "di vicinato" (piccoli negozi) sia nelle medie e grandi strutture di vendita, anche all'interno dei centri commerciali, purché sia consentito l'accesso esclusivamente agli esercizi o alle parti degli esercizi che vendono i beni consentiti. Restano ferme le chiusure previste per i centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi. Sono chiusi i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie e le parafarmacie.



## Università, le tasse alte non frenano le immatricolazioni: nell'anno della Pandemia +7,04% di iscritti agli atenei italiani



*Gli studenti apprezzano gli aiuti inseriti nella legge di Bilancio ma fanno notare che "la soglia Isee è ancora troppo bassa e va innalzata per dare concretamente una mano ai tanti studenti fuori sede. Servono risposte chiare, nessuno deve essere lasciato indietro!"*

di Alex Corlazzoli | 30 DICEMBRE 2020

Aumentano gli studenti che si iscrivono all'**università**. Nonostante l'Italia, secondo l'ultimo rapporto *Eurydice*, figuri tra i Paesi con le tasse più alte, con una media di **oltre 1.000 euro all'anno**, nell'anno accademico 2020/21 si è passati da 447.798 a 479.305 **immatricolati**, con un incremento del 7,04 per cento.

A fornire i dati che danno un quadro della situazione regione per regione e città per città è il **ministero dell'Università e della Ricerca**. E se da una parte, l'**Unione degli universitari** dice che "la combinazione tra gli elevati importi della tassazione e il bassissimo numero di **borse di studio** influisce pesantemente sul numero degli iscritti all'università, già ampiamente **al di sotto della media europea**", dall'altro canto il ministro **Gaetano Manfredi** snocciola dati che smentiscono chi grida "al lupo, al lupo".



Osservando le tabelle fornite dagli uffici di viale Trastevere si nota che sono solo due le regioni (**Basilicata** e **Trentino**) che hanno un calo degli iscritti. Le altre registrano tutte un più davanti alla cifra. La maglia rosa va all'**Umbria** dove si passa da 7.123 studenti nel 2019 a 9.470 (+32,95%). Seguono la **Liguria**(+17,59%); la **Sicilia** (+14,60%); il **Veneto** (+11,84%) e il **Lazio** (+11,34%). Il resto delle regioni ha un incremento al di sotto del 10 per cento.

Quanto agli effetti della pandemia, i governi dei Paesi europei hanno adottato, nel corso del 2020, varie **misure amministrative** e finanziarie mirate a creare una **maggiore flessibilità** nelle regolamentazioni sul pagamento delle tasse. “Fra questi Stati figura l'Italia, dove gli studenti – cita il rapporto *Eurydice* – con un **reddito familiare annuo** inferiore a **13.000 euro** (Isee) sono di solito esentati dal pagamento delle tasse. Nel maggio 2020, il limite del reddito familiare definito nell'Isee che permette l'esenzione dal pagamento delle tasse è stato portato a **20.000 euro**, con l'obiettivo di concedere l'esenzione a un maggior numero di studenti in situazioni di precarietà”. Analogamente, in **Spagna**, gli studenti che, tra giugno e dicembre 2020, hanno ricevuto il beneficio del **reddito minimo vitale** sono esentati dal pagamento delle tasse per l'anno accademico 2020/21.

Un provvedimento, quello dell'espansione della **no tax area**, diventato strutturale e inserito nella Finanziaria in via di approvazione grazie ad un fondo di **165 milioni** stanziato per il diritto allo studio. Nei giorni scorsi la quinta commissione della Camera ha approvato un emendamento alla **Legge di Bilancio** (di cui si attende ancora il via libera definitivo), a prima firma **Luigi**

**Iovino** (5Stelle), che stanZIA **15 milioni di euro** per il sostegno **affitti** agli studenti fuori sede con un Isee inferiore a 20.000 euro.

“A beneficiare di questa misura saranno **centinaia di migliaia** di giovani che, non avendo grosse risorse, fanno **enormi sacrifici** per proseguire nel loro percorso di studi, spesso costretti a lavorare, sottraendo ore preziose alla loro formazione. Nel Paese che vogliamo costruire non esisteranno più **studenti di serie A e studenti di serie B**. Questo è un provvedimento – spiega Iovino – che si aggiunge ad altri fondamentali interventi inseriti in Legge di Bilancio, come l'estensione della *no tax area* e l'incremento del finanziamento alle borse di studio”.

Un aiuto che trova il plauso degli studenti che tuttavia chiedono di più:

“L'approvazione di questo emendamento è senza dubbio una vittoria per i tanti studenti fuorisede che in questi mesi sono stati trascurati – dice **Enrico Gulluni**, coordinatore nazionale dell'Udu – ma ancora non è abbastanza.

La **soglia Isee** è ancora troppo bassa e va innalzata per dare concretamente una mano ai tanti studenti fuori sede. Servono risposte chiare, nessuno deve essere lasciato indietro!”.

Tornando ai **numeri delle immatricolazioni**, la fotografia che ci consegna il ministero, registra un incremento degli studenti soprattutto negli **atenei più piccoli** e nelle aree interne del Paese. Un esempio, a Verona si è registrato un +26,71 per cento. A **Camerino** altro numero positivo: +22,61 per cento. Così a **Foggia** dove si passa da 3.004 iscritti a 3.810. Tengono i “grandi” atenei mentre il dato peggiore si registra a Bergamo con un -24% di immatricolazioni a distanza di un anno.



REGOLAMENTO EBA

## Conti correnti e nuove regole: da gennaio chi va rosso diventa cattivo pagatore. Le conseguenze

di Lucilla Incorvati

Dal primo gennaio scatta il termine ultimo per le banche di adeguarsi al Regolamento Eba sui requisiti di capitale. Il correntista che va in rosso rischia di essere segnalato se la sua esposizione è un "non performing loan".

Ma è proprio vero che basterà uno sconfinamento di 100 euro per essere segnalati in default e diventare cattivo pagatore anche se non è mai accaduto prima? Lo sconfinamento deve superare la "soglia di rilevanza", cioè superare contemporaneamente sia una soglia assoluta (100 o 500 euro, se si è privato nel primo caso, se si è impresa nel secondo) sia una relativa (1% dell'esposizione totale); inoltre lo sconfinamento deve protrarsi per oltre 90 giorni consecutivi (in alcuni casi come per le amministrazioni pubbliche, 180 giorni).

### Da gennaio regole più stringenti

A rispondere così è Bankitalia intervenuta con un chiarimento sulla questione relativa all'entrata in vigore del Regolamento Eba (1 gennaio 2021) relativo alle regole sui requisiti di capitale che dal primo gennaio potrebbe cambiare (in quegli istituti dove le novità non sono state ancora ratificate) i rapporti tra clienti e banche. Le nuove regole sono il frutto di un compromesso negoziale europeo e per l'Italia introducono criteri differenti da quelli attualmente utilizzati per alcuni aspetti più stringenti. Il cliente rischia di finire nella lista nera per effetto di una nuova classificazione di default.

A partire dal 1° gennaio prossimo, gli intermediari devono classificare in stato di default il cliente che non adempie per tre mesi alle proprie obbligazioni creditizie vantate dal gruppo bancario o finanziario nei suoi confronti qualora l'ammontare dell'inadempimento è superiore sia a 100 euro sia all'1% del totale delle obbligazioni creditizie complessivamente vantate dalla banca. In sostanza, da gennaio gli addebiti automatici potrebbero non essere più consentiti sui conti correnti se non coperti da liquidità sufficienti. Per molti italiani, soprattutto alle prese con le conseguenze economiche subite a causa dell'epidemia da Covid-19, si potrebbe prospettare il rischio di uno stop ai pagamenti di utenze, stipendi, contributi previdenziali, rate di finanziamenti.

### Quando lo sconfinamento è consentito

Queste nuove regole non vietano che si possano consentire sconfinamenti: come già ora, le banche, nel rispetto delle proprie policy, possono consentire ai clienti di sconfinare oltre la disponibilità presente sul conto ovvero, in caso di affidamento, oltre il limite di fido. La possibilità di sconfinare non è un diritto del cliente, ma una facoltà concessa dalla banca, che può anche applicare commissioni (la cosiddetta CIV, commissione di istruttoria veloce). Dal 1° gennaio, come già oggi, le banche potranno continuare a consentire ai clienti utilizzi del conto, anche per il pagamento delle utenze o degli stipendi, che comportino uno sconfinamento.


Si tratta tuttavia di una scelta discrezionale della banca, che può consentire oppure rifiutare lo sconfinamento. È quindi importante conoscere bene il contratto stipulato con la propria banca e dialogare con essa. Per questo motivo è importante che gli intermediari forniscano informazioni e assistenza ai propri clienti, per sensibilizzarli sulle implicazioni della nuova disciplina, aiutarli a comprendere il cambiamento in atto e adottare comportamenti coerenti con la nuova disciplina. La Banca d'Italia ha chiesto nei giorni scorsi a banche e intermediari finanziari di adoperarsi in tal senso e di chiarire ai clienti.

## Monitoraggio costante e esortazione a controllare i saldi dei conti


e UniCredit, Intesa e Banca Sella dal mese di marzo hanno iniziato ad allertare la clientela sia con invio di informativa via posta sia con un'informativa sul sito. Da UniCredit fanno sapere che l'addebito passa nei termini degli sconfinamenti già concordati (se hai un fido e la spesa è coperta dal fido non hai problemi). Se si supera la spesa massima non ci sono veri automatismi e in primis si cerca di sensibilizzare la clientela affinché siano sempre sotto controllo i saldi dei conti correnti. Ovviamente con la stretta in corso chi aveva la tendenza ad essere moroso forse non la farà franca. Diverso il caso di chi invece si ritrova in questa situazione per la prima volta. La banca provvede a pagare bollette e scadenze ma poi esorta il cliente a rimettere a posto la sua situazione debitoria entro il termine per evitare di essere segnalato.

---

### Leggi anche

 La tassa patrimoniale? Perché su immobili e conti correnti c'è già

Più costi che interessi: i conti correnti sono già in rosso. L'alternativa dei conti deposito

 Così il Covid cambia la gestione della nostra liquidità

Sulla stessa posizione anche Banca Intesa dalla quale ricordano che «ogni caso fa storia a se e viene gestita ogni singola posizione nel dettaglio. Magari il monitoraggio della clientela diventa più puntuale seppure in un contesto di relazione con il cliente». E da Banca Sella ricordano ovviamente che nel caso di richiesta di sospensione delle rate di un finanziamento nell'ambito dell'emergenza sanitaria legata al Covid, gli eventuali pagamenti arretrati non comporteranno la classificazione automatica in default. Insomma, non c'è un automatismo anche se la misura molto probabilmente porterà a fare ordine tra i propri conti. Spesso il cliente multibancarizzato non gestisce bene le sue entrate e le sue uscite. Queste ultime possono essere concentrate in un certo arco temporale e non coperte da flussi ricorrenti che vanno a fine su altro conto.

## Regole arrivate con le linee guida del 2017

Le nuove regole europee che le banche devono utilizzare per identificare le esposizioni in stato di default sono disciplinate a livello europeo dal Regolamento sui requisiti di capitale delle banche, entrato in vigore il 1° gennaio 2014. Per assicurarne un'applicazione uniforme in tutta Europa, la Commissione europea (con un Regolamento del 2018) e l'EBA (con linee guida del 2017) hanno fornito ulteriori specificazioni, applicabili entro il 1° gennaio 2021. Per le banche "meno significative", che sono vigilate direttamente dalla Banca d'Italia, le nuove regole sono state recepite in Italia a giugno 2019, dopo una consultazione pubblica dove Banca d'Italia ha sottoposto le eventuali criticità anche alle associazioni degli consumatori, all'Abi e altri soggetti. Per le banche "significative", vigilate dal Meccanismo di vigilanza Unico, ha provveduto la BCE nel 2018; il 1° gennaio 2021 è il termine ultimo per adottarle, e alcune banche hanno provveduto in anticipo. A riassumere il tutto è arrivata una comunicazione di Banca d'Italia prima di Natale.

## Gli effetti della classificazione a default

Se un debitore è classificato a default sulla base della nuova definizione, non è classificato automaticamente anche "a sofferenza" nella Centrale dei Rischi. La definizione di "sofferenze" non viene toccata dalle nuove regole europee sul default. Gli intermediari segnalano un cliente "in sofferenza" solo quando ritengono che abbia gravi difficoltà, non temporanee, a restituire il suo debito. La classificazione presuppone che l'intermediario abbia condotto una valutazione della situazione finanziaria complessiva del cliente e non si sia basato solo su singoli eventi, quali ad esempio uno o più ritardi nel pagamento del debito. Non vi è dunque alcun automatismo tra la classificazione a default e la segnalazione a sofferenza in CR. Pertanto non è vero che basta uno sconfinamento o un ritardo nei pagamenti per somme anche solo di 100



euro per dar automaticamente luogo a una segnalazione a sofferenza, con il conseguente rischio di compromettere o rendere più oneroso il futuro accesso al credito del cliente presso l'intero sistema bancario.

### Cosa fare

Chi può rischiare di trovarsi in questa situazione è bene che verifichi al più presto la sua posizione. In particolare, è importante verificare tempi e limiti di spesa delle proprie scadenze. E' bene contattare il direttore di banca o il proprio gestore di relazione per allertarlo sulla sua situazione critica e concordare eventualmente un piano di rientro.

# Dino Bramanti è per sempre... Come il diamante?

30 Dicembre 2020 Redazione

Il titolo evoca lo slogan di un celebre spot pubblicitario della "De Beers", sbarcato in Italia con l'avvento delle tv commerciali. "I Love You... Irccs", **Dino Bramanti** deve avere giurato amore eterno alla sua creatura se è vero com'è vero che ha dato la disponibilità per proseguire il suo cammino alla direzione scientifica dell'Istituto di Ricerca (**da lui creato, occorre dirlo fino alla noia**), ben oltre la scadenza naturale del suo incarico (maggio 2021). E come se non bastasse, a titolo gratuito. Non si

tratta di generosità, ma lo prevede la legge.

La nota di **Vincenzo Barone** direttore generale dell'Irccs-Neurolesi, scritta di suo pugno alla vigilia di Natale, sta facendo il giro dei telefonini negli ambienti sanitari messinesi. A Casazza c'è che se la ride perché **Barone** che chiede all'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, di intervenire a Roma affinché venga concessa a **Dino Bramanti** la proroga di un anno, è lo stesso che meno di dodici mesi addietro chiedeva lumi al ministro **Speranza** riguardo la posizione dello stesso direttore scientifico andato in pensione dall'Università e quindi, potenzialmente, non più legittimato a ricoprire il ruolo di direttore scientifico dell'Irccs-Neurolesi.

sky tg24

FLUID



Ma in un anno di acqua sotto i ponti ne deve essere passata e avrà certamente spazzato via il desiderio della conoscenza dello stesso **Barone**. Il direttore generale dell'Ircs ha scritto una missiva strappalacrime, indirizzandola all'assessore **Razza**, il quale ripensando alla vicenda di "AppSiciliaSicura" avrà passato il Natale sciupando fazzoletti di carta. Fatto sta che Barone, l'uomo che non stava troppo simpatico ad **Antonio Incandela**, ras della Sanità siciliana finito agli arresti per mazzette, oggi ha cambiato registro e si è "prostrato" a **Razza** affinché si faccia "**promoter**" della prorogabilità dell'incarico di **Bramanti** presso il Ministero della Salute.

Non è dato sapere se l'assessore alla Salute lo farà, ma sta di fatto che la "clamorosa" richiesta sta alimentando una ridda di voci negli ambienti della sanità messinese, dove esimi professionisti si chiedono se Dino Bramanti sia veramente come un diamante... "Per sempre".

## Il vaccino di AstraZeneca e Oxford è stato approvato dalla Gran Bretagna

Covid, il vaccino è stato approvato dall'autorità per il farmaco britannico. Nella giornata di martedì, un esponente dell'autorità per il farmaco europea aveva detto che l'autorizzazione in Ue è «improbabile» nel mese di gennaio

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione Online



L'autorità per il farmaco britannica ha approvato il vaccino di **AstraZeneca e Oxford**.

Il vaccino, che presenta numerose differenze rispetto a quello di Moderna e di **Pfizer-BioNTech**, non è ancora stato autorizzato dall'Autorità per il farmaco dell'Ue, l'Ema.

Nella giornata di martedì, il vicedirettore dell'Ema, Noel Wathion, aveva detto che l'autorizzazione in Ue è «improbabile» nel mese di gennaio. «Non hanno ancora fatto domanda», aveva spiegato, sottolineando come servissero «altri dati sulla qualità del vaccino». Pochi giorni fa, parlando con il Sunday Times, l'amministratore delegato di AstraZeneca aveva dichiarato che la pubblicazione del nuovo studio sulla fase 3 dei test sul vaccino sarebbe arrivata a giorni, e che l'efficacia era del 95% (in linea con quelli di Moderna e Pfizer-BioNTech). Il ministro della Salute britannico Matt Hancock, citato dall'agenzia Reuters, aveva detto di aver già ricevuto da AstraZeneca e Oxford tutti i dati necessari.

Al momento, dunque, la Gran Bretagna ha autorizzato per l'uso tre vaccini (Pfizer-BioNTech, Moderna, AstraZeneca-Oxford), l'Unione europea uno (Pfizer-BioNTech). (Qui avevamo spiegato come avesse fatto l'Autorità britannica ad approvare così in anticipo, rispetto all'Unione europea, il vaccino di Moderna).

Stando agli organi d'informazione del Regno Unito, le prime dosi potrebbero essere somministrate a partire dal 4 gennaio.

*Articolo in aggiornamento...*

CONSIGLIATI PER TE



# Ecco la giunta Musumeci nel 2021: senza Messina e senza una donna. Catania-centrica

Rosaria Brancato | mercoledì 30 Dicembre 2020 - 08:15



*Fuori l'unica donna e l'unica messinese della giunta Musumeci: Bernadette Grasso. Una squadra con 5 catanesi e tutti uomini*

Il 2021 vedrà la giunta Musumeci riveduta e corretta, almeno per il momento solo con cambi in Forza Italia. Dopo settimane di discussioni insieme all'addio al 2020 **due assessori saluteranno** il governo regionale: **Bernadette Grasso ed Edy Bandiera**.

## Messina senza assessori

La querelle è tutta azzurra, ci sono equilibri interni da sistemare e il coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Miccichè che è pure presidente dell'Ars, dopo la campagna acquisti, incassa il rimpasto. Ma **a farne le spese è Messina. Fuori Bernadette Grasso** dalla giunta Musumeci equivale a non avere nessun messinese nella giunta regionale e per di più a non avere più **nessuna donna**. A meno di sorprese nelle prossime poche ore. **Due pessimi segnali**.

## Giunta senza donne

Grasso e Bandiera hanno presentato ieri le dimissioni ed in giornata, al massimo domani, dovrebbero entrare in giunta Toni Scilla (imprenditore di Mazara del Vallo) in rappresentanza dell'area geografica di Trapani e l'ex sindaco di Agrigento Marco Zambuto. Se il nuovo assetto del governo Musumeci sarà questo ci ritroveremo **una squadra totalmente al maschile** (pessimo segnale) e senza un rappresentante della città di Messina.

## Grasso ha lavorato bene

**Bernadette Grasso ha lavorato bene**, anzi benissimo alla guida dell'assessorato alla Funzione pubblica. Ha avviato il traghettamento verso la riforma della Pubblica amministrazione della Regione Siciliana a dir poco elefantica, ha incassato l'avvio dei nuovi concorsi, le stabilizzazioni dei precari. Certo, lo ha fatto senza enfasi e senza essere tutti i giorni sulla stampa, ma per lei, ex sindaco di Rocca di Caprileone, deputata regionale, abituata al lavoro sul territorio, è preferibile lavorare piuttosto che parlare. A tre anni dal suo ingresso in giunta lascia la carica dimettendosi seguendo così le disposizioni di Miccichè. In cambio è arrivata **la nomina di coordinatrice provinciale di Forza Italia**.

## Giunta Catania-centrica

Il risultato è che **Messina non è rappresentata nella giunta Musumeci** mentre nel frattempo, giusto per fare un esempio, **Catania ha il presidente, gli assessori Razza, Falcone, Messina e Scavone**. Una giunta Catania-centrica con 5 esponenti, e senza una donna. Complimenti ad una classe politica che evidentemente in riva allo Stretto è molto leggera, quasi evanescente. Evidentemente a livello regionale non riusciamo a pesare quando sono in gioco equilibri che riguardano la Sicilia. Purtroppo è una storia antica e sono lontanissimi i tempi in cui Messina esprimeva anche presidenti della Regione (e di peso).

Quanto al ruolo di coordinatrice provinciale di Forza Italia a Bernadette Grasso, sa di un "contentino" che francamente non ha alcun peso di rilievo se non un movimento di pedine nello scacchiere. Per di più all'interno di un partito che a Messina sta per essere monopolizzato dal deputato Ars Tommaso Calderone. Il 2021 inizia per la giunta Musumeci, almeno su questo fronte, già

30/12/2020  
malissimo.

Ecco la giunta Musumeci nel 2021: senza Messina e senza una donna. Catania-centrica - Tempo Stretto - Ultime notizie da Messin...



## A Messina arrivano 5mila vaccini. E l'Ufficio speciale Covid "cresce"

di Sebastiano Caspanello — 30 Dicembre 2020



1 / 7

Sono i giorni dell'attesa, da una parte, e delle accelerazioni, dall'altra. L'attesa è duplice: quella dei vaccini, che arriveranno in città nei prossimi giorni e saranno circa 5 mila, più o meno quanti sono stati, finora, gli operatori sanitari e dell'indotto, nel Messinese, che si sono registrati alla piattaforma regionale; e l'attesa del "verdetto" sul direttore generale dell'Asp Paolo La Paglia, il cui incarico è appeso a un filo dopo l'invio, da parte dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, di una commissione d'inchiesta. Le accelerazioni, invece, sono quelle impartite dal nuovo commissario per l'emergenza Covid a Messina, Marzia Furnari, che ieri mattina ha effettuato un nuovo sopralluogo, insieme al capo di gabinetto vicario di Razza, Ferdinando Croce, nei locali della facoltà di Ingegneria che ospitano l'Ufficio straordinario Covid.

# Boom di casi Covid, Messina sorpassa tutti

29 Dicembre 2020 · redme

Sono 995 i nuovi casi di Covid-19 in Sicilia a fronte di 8.807 tamponi effettuati. Il report mostra un trend in linea con i dati del giorno precedente col tasso di positività che resta invariato: 11,2% (ieri 11,4%). Ventisei i decessi.

Ventinove i ricoveri in più in ospedale, in calo le terapie intensive (-6). Sono 806 i dimessi/guariti.



L DATO

# Covid-19 ed Economia, in Sicilia chiude il 30% delle imprese

di *Redazione*

30 Dicembre 2020



Sullo scenario dell'economia siciliana si stanno facendo pesantemente sentire gli effetti negativi delle restrizioni imposte dalle misure anti Covid. Secondo i dati di Infocamere, analizzati dal Centro Studi di Unimpresa, a dicembre del 2020, mancano all'appello oltre 18.000 imprese. Sono 1.560 le attività turistiche siciliane del settore alberghiero e della ristorazione che hanno chiuso nel 2020 subendo a causa del lockdown e delle numerose restrizioni dovute alla pandemia, il maggior danno economico: si stima un crollo dei consumi di oltre il 40%. Altro settore colpito duramente è quello del commercio che ha visto più di 6.350 imprese chiudere i battenti ancor prima che si chiudesse l'anno in corso: nemmeno un incremento delle imprese costituite nel 2020 (+ 2.299 rispetto al 2019) e' riuscito ad evitare un saldo negativo (-590) nel rapporto natalità-mortalità del settore commercio, con la provincia di PALERMO a primeggiare in questa singolare classifica.

“Sicuramente è importante far notare – evidenzia il Presidente di Unimpresa Sicilia, Salvo Politino – come numerose imprese del commercio si siano riorganizzate, esercitando la propria attività attraverso l'e-commerce”. Una inversione di rotta rispetto allo scorso anno è stata registrata dal comparto dell'edilizia, con un saldo positivo, tra imprese iscritte e cessate nel 2020, di +780 unità. Infatti, le imprese edili che hanno chiuso nel 2020 sono in calo di circa il 22% rispetto al 2019, con un incremento di nuove imprese, sempre rispetto allo scorso anno di +753. Guardando alle singole province, al 1° posto troviamo Catania che con 4.577 imprese chiuse rappresenta il 24% delle cessazioni, seguita da Palermo con 4.043 cessazioni e una percentuale di oltre il 21% sul totale e Messina con 2.052 cessazioni e una percentuale di oltre il 10%.

La crisi ha colpito le imprese, ma anche il lavoro dipendente e le assunzioni, tanto che secondo i dati analizzati da Anpal e Unioncamere, la Sicilia, a fronte delle 191.610 unità di personale previste in entrata su tutto il territorio nazionale per il mese di Dicembre, con 10.260 unità rappresenta il 5% e si colloca al 10° posto su base nazionale, con un calo del 31% rispetto allo stesso mese del 2019. Nella configurazione per province, Palermo con 2.940 unità si colloca al 1° posto, seguita da Catania con 2.620 unità, Messina 1.180 e Siracusa 860. In Sicilia, nel mese di Dicembre, secondo le previsioni, le imprese avrebbero dovuto assumere circa 6.360 unità, con un calo del 32% rispetto allo stesso mese del 2019. Tra i settori principali sono state previste 2.270 entrate di personale nel commercio, 1.800 nei servizi alle persone, 1.350 nelle costruzioni, 1.210 nei servizi di trasporto e 970 nei servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone.

© Riproduzione Riservata

Tag: [economia](#) [iprese](#) [sicilia](#)

# quotidianosanità.it

Martedì 29 DICEMBRE 2020

**Gli antibiotici sono la categoria di farmaci più utilizzata in Italia: 4 italiani su 10 li hanno consumati almeno una volta nel corso dell'anno. Ma nel 25% dei casi l'uso è inappropriato**

**Consumi superiori a quelli di molti Paesi europei. Spesa pro capite (13,9 euro) in diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli acquisti privati di antibiotici rimborsabili dal SSN (classe A nel 2019) sono stati pari a 3,9 dosi ogni 1000 abitanti, pari al 20% del consumo territoriale totale di antibiotici, e a una spesa pro capite di 2,03 euro. Ma resta l'inappropriatezza nell'uso in 1 caso su 4 in tutte le condizioni cliniche studiate (influenza, raffreddore comune, laringotracheite, faringite e tonsillite, cistite non complicata e bronchite acuta) a eccezione della bronchite acuta. [IL NUOVO RAPPORTO AIFA](#).**

Gli antibiotici sono la categoria di farmaci a più elevato utilizzo nella popolazione italiana, infatti circa 4 cittadini su 10 hanno ricevuto nel corso del 2019 almeno una prescrizione di antibiotici a carico del Ssn e sempre nel 2019 gli antibiotici hanno rappresentato il 3,6% della spesa e l'1,5% dei consumi totali a carico del SSN attraverso il canale delle farmacie convenzionate.

Oltre l'80% delle dosi, pari a 17,5 DDD/1000 abitanti die, è stato erogato dal Servizio Sanitario Nazionale, con una riduzione del 2,9% rispetto al 2018. Questo dato comprende sia gli antibiotici erogati in regime di assistenza convenzionata (dalle farmacie pubbliche e private) sia quelli acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche.

La quota di antibiotici acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, rapportata alla popolazione residente, ha rappresentato una parte minoritaria del consumo a carico del SSN (1,9 DDD/1000 ab die), sebbene il suo monitoraggio sia di grande importanza per il controllo dell'antibiotico-resistenza in ospedale.

Complessivamente i consumi si mantengono superiori a quelli di molti Paesi europei. La spesa pro capite nazionale (13,9 euro) è in diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli acquisti privati di antibiotici rimborsabili dal SSN (classe A nel 2019) sono stati pari a 3,9 dosi ogni 1000 abitanti, che corrisponde al 20% del consumo territoriale totale di antibiotici, e a una spesa pro capite di 2,03 euro.

**I dati sono contenuti nel nuovo rapporto di Aifa sull'uso degli antibiotici in Italia presentato questa mattina. Di seguito una sintesi dei dati principali**

## Consumo complessivo

Complessivamente nel 2019 il consumo totale di antibiotici (comprensivo dell'acquisto privato) è stato di 21,4 dosi ogni mille abitanti (DDD/1000 ab die), così distribuite:

- 15,6 DDD/1000 ab die (73%) erogate da parte delle farmacie territoriali a carico del SSN (prescritte prevalentemente dai Medici di Medicina Generale e dai Pediatri di Libera Scelta).
- 1,9 DDD/1000 ab die (8,9%) erogate dalle strutture sanitarie pubbliche (per il loro uso all'interno delle stesse o al domicilio del paziente).
- 3,9 DDD 1000 ab die (18,2%) acquistate privatamente (dal cittadino in farmacia, non a carico del SSN).

Circa il 90% delle prescrizioni a carico del SSN proviene dai Medici di Medicina Generale e dai Pediatri di Libera Scelta. La Medicina Generale rappresenta il fulcro del monitoraggio del consumo di questa classe di farmaci,



nonché l'ambito su cui è importante agire per migliorarne l'appropriatezza prescrittiva.

I consumi ospedalieri, pur rappresentando una parte minoritaria, meritano di essere attentamente monitorati, in considerazione del loro impatto sulle resistenze batteriche.

### **Consumo e spesa per antibiotici in rapporto a tutti i farmaci**

- Il consumo di antibiotici corrisponde all'1,5% dei consumi totali a carico del SSN.
- La spesa per antibiotici è pari al 3,6% della spesa SSN (antibiotici erogati dalle farmacie pubbliche e private e acquisti strutture pubbliche).
- Il trend di consumo e spesa 2013-2019 rivela una riduzione dei consumi in assistenza convenzionata del 15,2% e della spesa convenzionata del 17,7%.
- Nel periodo 2016-2019 è stata registrata una riduzione dei consumi in assistenza convenzionata del 5,8%, valore che si discosta ancora dall'obiettivo auspicato dal Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-resistenza (una riduzione maggiore del 10% del consumo di antibiotici nel 2020 rispetto al 2016).

### **Profili di inapproprietezza nell'uso degli antibiotici**

- L'impiego inappropriato di antibiotici supera il 25% in tutte le condizioni cliniche studiate (influenza, raffreddore comune, laringotracheite, faringite e tonsillite, cistite non complicata e bronchite acuta) a eccezione della bronchite acuta.
- Tutti i tassi d'inapproprietezza d'uso degli antibiotici sono comunque in calo, il più evidente è quello per la cistite non complicata.
- Tutti gli usi inappropriati degli antibiotici per le infezioni delle vie respiratorie sono stati registrati in maggioranza al Sud, nella popolazione femminile (a eccezione della bronchite acuta) e negli individui di età avanzata.
- È generalmente inappropriato l'uso di:
  - amoxicillina e acido clavulanico nei bambini (al posto della sola amoxicillina);
  - qualunque antibiotico a seguito di una diagnosi di influenza, raffreddore comune o laringotracheite acuta;
  - l'impiego di fluorochinoloni e cefalosporine in presenza di una diagnosi di faringite e tonsillite acuta;
  - l'impiego di macrolidi come prima linea di trattamento della faringite e tonsillite acuta (a causa dell'elevato rischio di sviluppare resistenze);
  - nella cistite non complicata l'uso in prima linea di qualsiasi antibiotico appartenente alla classe di fluorochinoloni.

Le attitudini prescrittive dei medici e le differenze socio-demografiche e culturali dei diversi contesti geografici incidono in maniera significativa sui consumi, rivelando margini di miglioramento nell'uso appropriato di questi farmaci.

L'uso inappropriato degli antibiotici concorre ad aggravare il problema della resistenza batterica agli antibiotici, rendendo sempre meno efficaci farmaci che in molte situazioni rappresentano dei veri e propri salvavita.

### **Variazioni stagionali nell'uso di antibiotici: possibile indice di inapproprietezza d'uso**

- Il consumo di antibiotici varia in modo significativo dalla stagione invernale a quella estiva.
- Si passa da un consumo di 10,1 DDD/1000 ab die nel mese di agosto a un massimo di 22,4 DDD/1000 ab die nel mese di gennaio.
- L'utilizzo più frequente di antibiotici nei mesi invernali è correlato con i picchi di sindromi influenzali osservati nei diversi anni.

Poiché le sindromi influenzali non richiedono nella maggior parte dei casi l'impiego di antibiotici per la loro origine di natura virale (salvo casi clinici particolari e eventuali complicanze batteriche), l'aumento così significativo delle prescrizioni di antibiotici in coincidenza con i picchi influenzali è spia di inapproprietezza nei consumi.

### **Variabilità regionale non del tutto giustificata dall'epidemiologia: indice di possibile inapproprietezza d'uso**

- Maggior consumo al Sud e nelle Isole (19,6 DDD/1000 ab die) e al Centro (16,8 DDD/1000 ab die), rispetto al Nord (12,4 DDD/1000 ab die).
- Progressiva tendenza a un uso più attento di tali medicinali con particolari riduzioni dei consumi proprio nelle

aree di maggior utilizzo.

I dati confermano che, al di là della possibile incidenza dell'epidemiologia delle malattie infettive, esistono altri fattori che causano un uso non sempre appropriato di questi farmaci.

### **Gli antibiotici sono i farmaci più prescritti nella popolazione pediatrica: 4 volte su 10 non vengono scelti antibiotici di prima linea**

- Il 40,9% della popolazione pediatrica (0-13 anni) ha ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici nel corso dell'anno.
- Il maggior livello di esposizione si evidenzia nella fascia compresa tra 2 e 6 anni.
- Oltre il 40% delle prescrizioni nella popolazione pediatrica non ha riguardato un antibiotico di prima scelta in base alla classificazione OMS.

Un utilizzo così frequente è in parte dovuto all'elevata incidenza delle malattie infettive in questa fascia d'età. Diversi possono essere i fattori che contribuiscono a un uso eccessivo e spesso inappropriato degli antibiotici nella popolazione pediatrica, tra questi la difficoltà a effettuare una diagnosi microbiologica dell'infezione, la preoccupazione da parte dei pediatri di una scarsa compliance per antibiotici che richiedono 2 o 3 somministrazioni giornaliere e infine le pressioni da parte dei genitori, che inducono spesso il pediatra a una scarsa aderenza alle raccomandazioni delle linee guida esistenti.

Gli antibiotici di prima linea sono quelli da utilizzare in prima istanza per una specifica condizione clinica, anche perché consentono di ridurre il rischio di reazioni avverse e lo sviluppo di resistenze batteriche.

### **Differenze nei consumi per fasi della vita e genere**

- Maggior consumo di antibiotici nelle fasce di età estreme, con un livello più elevato nei primi sei anni di vita e dopo i 75 anni.
- Utilizzo più frequente di antibiotici per le donne nelle fasce d'età intermedie e per gli uomini in quelle estreme.

La più alta prevalenza d'uso degli antibiotici nei bambini e negli anziani è dovuta alla maggiore incidenza di malattie infettive in queste fasce di età.

Il più frequente utilizzo di antibiotici per le donne nelle fasce d'età intermedie è verosimilmente correlato al trattamento delle infezioni delle vie urinarie; per gli uomini in quelle estreme può essere ricondotto al trattamento di sovrainfezioni batteriche nei pazienti con broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO).

### **Confronto nei consumi con gli altri Paesi Europei**

- Il consumo territoriale, comprendente sia l'erogazione a carico del SSN che gli acquisti a carico del cittadino, nel 2019 si è mantenuto superiore rispetto alla media europea.
- Il consumo ospedaliero è sostanzialmente allineato a quello della media europea, sebbene con alcune differenze nella tipologia di antibiotici somministrati.

### **Uso degli antibiotici durante l'epidemia COVID-19**

- Il consumo di antibiotici registrato nel primo semestre 2020 nell'ambito dell'assistenza convenzionata è stato pari a 13,2 DDD/1000 ab die, in riduzione del 26,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- Per quanto riguarda gli acquisti diretti si rileva una lieve riduzione pari all'1,3%, con ampie differenze a livello regionale. L'incremento degli acquisti registra un picco nel mese di marzo 2020, con un valore raddoppiato rispetto al 2019.
- I macrolidi mostrano un incremento del 77% rispetto al 2019, con l'azitromicina che fa registrare un aumento del 160%.



# Covid: da Enpam altri 25 milioni per medici e dentisti

Entro il 31 dicembre, tutti i medici e gli odontoiatri che avevano percepito il Bonus Enpam/Enpam Plus per Covid-19, riceveranno sul proprio conto corrente la ritenuta d'acconto che l'Ente previdenziale dei camici bianchi aveva dovuto trattenere

*di Redazione*

2



Entro il 31 dicembre, tutti i medici e gli odontoiatri che avevano percepito il **Bonus Enpam/Enpam Plus per Covid-19**, riceveranno sul proprio conto corrente la ritenuta d'acconto che l'Ente previdenziale dei camici bianchi aveva dovuto trattenere. La buona notizia arriva dopo l'abolizione della “**tassa sulla solidarietà**”, come l'Enpam l'aveva definita, grazie a una modifica al **DI Ristori**, il cui testo, convertito in

legge, è apparso in Gazzetta Ufficiale la Vigilia di Natale. La nuova norma ha detassato gli aiuti per l'emergenza Covid-19, concessi in questi mesi ai professionisti, e dunque anche a medici e dentisti.

«Sui bonus che avevamo destinato a medici e odontoiatri con nostre risorse lo Stato ha rinunciato ad incamerare imposte – ha commentato con soddisfazione **Alberto Oliveti**, presidente della Fondazione Enpam -. Abbiamo quindi subito disposto un ulteriore bonifico ai nostri iscritti, corrispondente proprio alle ritenute d'acconto che eravamo stati costretti a fare».

Sono **56.998** i camici bianchi che nelle prossime ore riceveranno dunque questa ulteriore **integrazione** ai precedenti Bonus Enpam, per un totale di poco più di **25 milioni di euro**. Il tutto per un importo che mediamente, per ogni singolo iscritto beneficiario, sarà di circa **438 euro**.

«Su questo aspetto il Parlamento ha fatto giustizia – ha aggiunto Oliveti -. Era evidente infatti che i sussidi statali, che abbiamo anticipato per conto dello Stato e che già in partenza erano esentasse, e i bonus che abbiamo finanziato come Enpam erano analoghi nella sostanza. Non aveva senso dunque che medici e odontoiatri in difficoltà pagassero le tasse su quelli finanziati con risorse della Fondazione». Su questo tema l'Enpam aveva lanciato una battaglia, a partire da una campagna pubblicata sui [principali quotidiani italiani](#).

LO SOSTIENE IL GIURISTA ICHINO, INTERVISTATO DAL CORRIERE

# Covid, scacco matto ai No Vax: "Rifiuti il vaccino? Il datore di lavoro potrà licenziarti"

di *Redazione*

29 Dicembre 2020

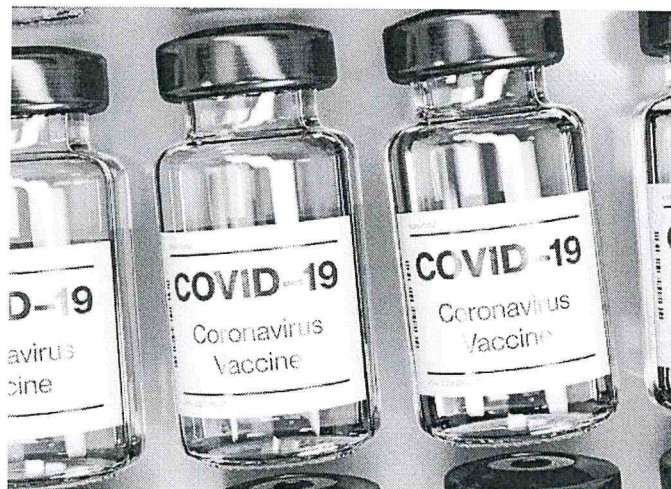


In base all'**articolo 2087 del codice civile** chi rifiuterà di vaccinarsi potrà essere **licenziato**. Lo sostiene il giurista Pietro Ichino, in un'intervista pubblicata oggi dal *Corriere*.

Dopo le prime somministrazioni del **vaccino anti Covid** in Italia, c'è adesso chi ventila l'ipotesi dell'**obbligatorietà** del farmaco Pfizer. Una possibilità che sembrerebbe sempre più realistica, con buona pace dei No Vax.

*«Rendere obbligatorio il vaccino? Non solo si può, ma in molte situazioni è previsto – scrive il quotidiano di via Solferino – . Il datore di lavoro può licenziare un dipendente se si rifiuta di vaccinarsi. L'articolo 2087 del codice civile obbliga il datore di lavoro ad adottare tutte le misure suggerite da scienza ed esperienza, necessarie per garantire la sicurezza fisica e psichica delle persone che lavorano in azienda, il loro benessere».*

In pratica, il vaccino non solo potrà essere imposto, ma i datori di lavoro dovranno farlo, *«ovviamente se è ragionevole. In questo momento non lo sarebbe, perché non è ancora possibile vaccinarsi. Ma, via via che la vaccinazione sarà ottenibile per determinate categorie, diventerà ragionevole imporre questa misura, finché l'epidemia di Covid sarà in corso. Chiunque potrà rifiutare la vaccinazione; ma se questo metterà a rischio la salute di altre persone, il rifiuto costituirà un impedimento oggettivo alla prosecuzione del rapporto di lavoro».*



O ti vaccini o ti licenzio? «Sì», risponde l'esperto giurista.

Ciò, per lui, non contrasterebbe con la libertà di sottrarsi ai trattamenti, tutelata dall'articolo 32 della Costituzione. Poiché *«quando la scelta di non curarsi determina un pericolo per la salute altrui, prevale la tutela di questa».*

Nonostante la possibilità di contenziosi legali, dunque è probabile che per i No Vax sia arrivato lo "scacco matto".



# quotidianosanità.it

Martedì 29 DICEMBRE 2020

## Vaccino Covid. Ecco le indicazioni del ministero della Salute su come organizzare la prima fase

***Confermato il target primario degli operatori sanitari e socio sanitari e del personale e residenti nelle Rsa. Individuati tre punti vaccinali: uno ospedaliero, uno territoriale e uno nelle Rsa. Per ognuno individuate procedure e standard di personale per la prima fase della campagna rivolta al personale sanitario e socio sanitario e agli ospiti delle Rsa. LA CIRCOLARE DEL MINISTERO.***

Il Ministero della Salute ha diramato una nota alla vigilia di Natale con le raccomandazioni per l'organizzazione della campagna vaccinale contro il Covid.

Nella nota si ribadisce che, considerata la disponibilità iniziale di un numero di dosi limitato, "in questa prima fase della campagna di vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 si opererà con l'obiettivo di massimizzare il risultato, concentrando le risorse sulla protezione del personale dedicato a fronteggiare l'emergenza pandemica e sui soggetti più fragili (operatori sanitari e sociosanitari e del personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani). Con l'aumento della disponibilità di vaccini si procederà con la vaccinazione delle altre categorie a rischio e successivamente alla vaccinazione della popolazione generale".

La nota individua poi le diverse fasi in cui è articolato il processo vaccinale che comprendono organizzazione, programmazione, svolgimento e monitoraggio delle sedute vaccinali prevedendo i seguenti momenti per ogni soggetto da vaccinare:

- Accoglienza/accettazione
- Counselling
- Anamnesi pre-vaccinale e consenso informato
- Ricostituzione del vaccino (ove prevista)
- Somministrazione della vaccinazione
- Registrazione della vaccinazione
- Periodo di osservazione

Tenuto conto che la somministrazione del vaccino richiede meno tempo rispetto agli altri momenti e che il periodo di osservazione post vaccinazione deve durare almeno 15 minuti, occorre utilizzare modalità organizzative e procedurali in grado di ottimizzare il più possibile le tempistiche delle altre attività, anticipando ad esempio la fase di counselling attraverso attività di comunicazione e informazione rivolte ai soggetti target e garantendo l'informativa relativa al consenso informato (vedi modulo allegato) in un momento preliminare e indipendente dalla seduta vaccinale.

La complessità e vastità della campagna richiedono poi l'organizzazione delle attività vaccinali in centri vaccinali supplementari rispetto a quelli già presenti per le attività vaccinali di routine e che consentano l'effettuazione di un numero di vaccinazioni ben superiore rispetto allo standard.

In questa prima fase il Ministero ha individuato tre punti vaccinali rimandando a comunicazioni successive l'organizzazione di punti di vaccinazione per la popolazione generale.

Al momento i punti vaccinali individuati sono:

- Punto Vaccinale Ospedaliero (PVO) destinato alla somministrazione del vaccino agli operatori sanitari e sociosanitari delle strutture sanitarie
- Punto Vaccinale Territoriale (PVT) per la vaccinazione degli operatori sanitari che svolgono attività extra-ospedaliera
- Punto Vaccinale in Struttura Residenziale (PVSR) per l'attività di vaccinazione dei dipendenti e degli ospiti dei presidi residenziali per anziani che dovrà essere garantita presso la struttura stessa

Per ognuno di questi punti vaccinali la nota individua standard organizzativi e di personale dedicato in relazione al loro dimensionamento.